



pag. 16

**Di nuovo
sulla torre**

pag. 26

**Restaurato
l'organo
a Samber**

pag. 35

**Calendario
Liturgico
Pastorale**

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 10 - Dicembre 2007
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



TEMA DEL MESE

Il nostro Natale



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 10 - Dicembre 2007
Anno XVII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Coccio

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 5 gennaio**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di gennaio si consegna entro il 10 dicembre.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di febbraio si terrà in data da destinarsi.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
*Il figlio di Dio si è fatto uno di noi
Avvento di fraternità 2007*
- 6 Consiglio per gli Affari Economici**
- 7 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Arriva il gran giorno
- 10 BENE DICTA**
Su, andiamo a Betlemme
- 12 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
Storie di donne
- 14 LITURGIA INSIEME**
La comunità nasce dai sacramenti
- 15 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
Proposte di attività didattica
- 16 CLARENSITÀ**
- 20 ACLI**
Stagione di Congressi per le Acli
- 23 DA SAN BERNARDO**
- 24 DA SAN BERNARDINO**
- 28 PASTORALE GIOVANILE**
*Tempo Scout
Centro Giovanile 2000
Centro Giovanile Samber*
- 31 COSE SBALORDITIVE**
Perché tanto onore a Pavarotti
- 32 SPORT**
Pensaci Giacomino
- 35 Calendario liturgico pastorale**



Attesa. Un atteggiamento squisitamente femminile. Qualcuno sta per arrivare, ma giunta da tempo è la certezza dell'arrivo. È presenza, nell'evidenza del mistero. Nessun merito, nessun calcolo esatto. Dono. Vitale, divino, incontenibile. Comunicabile col solo sillabare silenzioso e commovente delle lacrime. Ragionevole, tanto da dare senso a tutta una esistenza. Più forte della morte. Tenero e dolce, rinasce il miracolo dell'Incarnazione. Attendiamo pazienti.

In copertina





La parola del Parroco

Il figlio di Dio si è fatto uno di noi

Carissimi Clarensi, il tempo di Avvento appena iniziato ci invita a guardare innanzi, al Natale di Gesù nostro Salvatore. Il salmo 95 della Bibbia ne evidenzia quindi l'urgenza di una opportuna e doverosa preparazione e ci dice: "Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza, in mezzo ai popoli narrate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi; gioiscano i cieli ed esulti la terra, esultino tutti davanti al Signore che viene". Il mondo attendeva ed attende il sole della giustizia e della pace, il Messia. Ma solo una piccola vita nuova brillava nella notte di Betlemme. Allora "il mondo non lo riconobbe" (Gv 1,10), anche se venne fra la sua gente. Se la vita è luce, accogliere la luce significa rinascere. Nel Verbo divino che giunge a noi come figlio dell'uomo noi possiamo percepire tutto il senso del Natale, che è rinascere come figli di Dio. La luce che viene nel mondo è l'accoglienza di una vita nuova che è la sua, ma anche la nostra. C'è una vita in noi che non è generata dalla carne e dal sangue e che è la vita di Dio (Gv 1,12-13). Nel Figlio di Dio che viene a noi percepiamo il senso del Natale.

Gesù Cristo fu concepito di Spirito Santo

Nella notte santa ammiriamo l'evento che cambia la storia. "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4,4). Queste parole di San Paolo affermano che il Figlio unico ed eterno di Dio fu concepito, per opera dello Spirito

Santo, nel grembo della Vergine Maria e si fece uomo. Egli ha assunto realmente la nostra condizione e natura umana. I Vangeli presentano Gesù che visse in Palestina, interessato alla vita e alle attività proprie degli uomini che vivevano con Lui; un vero uomo del suo tempo, che lavorava, pensava, agiva, provava amore e gioia, fatica e tristezza, fame e sete, ammirazione e sorpresa, tenerezza e compassione. Gesù è veramente uno di noi, in tutto simile a noi, ad esclusione del peccato. Il Nuovo Testamento afferma che Gesù è il Figlio di Dio, esistito da sempre in Dio, come suo eterno Figlio. Infatti nella lettera agli Ebrei leggiamo: "Cristo nei giorni della sua vita terrena, pur essendo Figlio di Dio, imparò tutta l'obbedienza delle cose che patì" (Eb 5,7-8). La tradizione della Chiesa chiama "incarnazione" il fatto per cui il Figlio di Dio, seconda Persona divina, assunse in sé la natura umana. Gesù di Nazaret è vero Dio e vero uomo. La nostra fede cristiana quindi, come confessa che "Gesù di Nazaret" è il Figlio eterno di Dio, così afferma che il Figlio eterno di Dio è l'uomo che è nato da Maria. San Paolo, per indicare che il Figlio di Dio, concepito nel seno della Vergine Maria, si è incarnato, usa espressioni particolari che aiutano ad approfondire i diversi aspetti del mistero di Cristo Signore, il Redentore. Così, ad esempio, scrivendo ai cristiani di Corinto, dice: "Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2

Cor. 8,9). E ai cristiani di Filippi: "Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil 2,6-7). "Come dicono i Padri della Chiesa, Dio ha compiuto il sacro scambio: ha assunto ciò che era nostro, affinché noi potessimo ricevere ciò che era suo: divenire simili a Dio" (Papa Benedetto XVI).

Gesù nacque da Maria Vergine

Gesù nacque da una donna di nome Maria, ma l'origine più profonda di Gesù è in Dio stesso. Il suo concepimento avviene infatti per opera dello Spirito Santo. Il Vangelo di Matteo si riferisce a questo specifico evento, quando dice: "Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ecco, la Vergine concepirà e partorerà un figlio, che sarà chiamato Emmanuele, che significa: Dio con noi (Mt 1,22-23). La Vergine Maria accolse con fede l'annuncio del dono di Dio, dichiarandosi totalmente disponibile a prestare la propria collaborazione al compimento del divino progetto di amore e disse all'Angelo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). La Chiesa ha sempre ritenuto con fermezza che Maria è veramente e realmente Madre di Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio. Maria offrì tutto il suo contributo di donna nel dare al Figlio di Dio una autentica natura umana, e come ogni altra madre mise al mondo un vero uomo, che era però Dio in persona. Per questo diciamo che Maria è Madre di Dio. Il concepimento di Gesù ad opera dello Spirito Santo è il primo segno del Mistero della sua persona. Gesù, fin dal primo istante della sua esistenza umana, segna l'inizio della nuova creazione, cui l'incarnazione del Figlio di Dio ha dato origine. Il più bel regalo di Dio è il dono del suo Figlio. La sua venuta ci fa vivere in modo diverso. Sono finite le vecchie abitudini! Infatti il suo Natale "ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e



della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo” (Tt 2,11-14).

Maria è Madre sempre Vergine di Dio

Con Maria, l'umanità di Gesù non è apparenza, ma una realtà. Gesù è uno di noi, è nostro fratello. Ha condiviso tutto dell'uomo: la nascita, la crescita, il lavoro, la fatica, le sofferenze e le gioie, tutti i sentimenti più puri e infine la passione e la morte. Non ha condiviso il peccato. Nella sua purezza Maria ha generato il Santo di Dio, il mite Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Maria è la Madre di Dio ed è anche la madre nostra, che insegna a tutte le mamme a vedere nei loro figli dei “figli di Dio”. Ella è la Vergine Madre, che assomma in sé, misteriosamente, i due grandi valori della tradizione spirituale cristiana: la verginità e la maternità. È beata perché ha creduto. Il papa Paolo VI, perfettamente in linea con la Tradizione della Chiesa, in una sua omelia, proclamò così lo stupendo mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio: “Gesù è il Cristo, Figlio di Dio

vivo; Egli è il rivelatore del Dio invisibile. È colui che ci conosce e ci ama; è il compagno e l'amico della nostra vita; Egli è l'uomo del dolore e della speranza. Gesù Cristo è il principio e la fine; è il Figlio di Dio, eterno infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne”. “Dio nessuno l'ha mai visto” (Gv 1,18). Ma il Bambino nato a Betlemme, l'ha manifestato a noi. Ciò che i nostri occhi vedono è il “ritorno del Signore in Sion” (Is 52,8). Il bene, la pace e la salvezza assumono un volto, permeano uno sguardo. Anche le rovine di Gerusalemme, anche gli sfaceli che vediamo attorno e dentro di noi possono prorompere in grida di gioia. Nell'interessata luminescenza delle strade, così ricche di colori in queste serate e in queste notti, custodiamo la fiamma autentica del Natale vero che è anelito alla luce che non conosce tramonto, che è la luce del Verbo di Dio, Gesù uno di noi e Redentore per noi.

Natale: il volto di Cristo sull'uomo

Ragazzi, giovani e famiglie, l'Avvento è la via dell'attesa di Cristo che vie-

ne. È giusto mettersi allora in ascolto delle tradizioni natalizie clarensi come percorso utile per comunicare la fede. Tutti siamo chiamati a riscoprire la comunità cristiana e i suoi testimoni, per riuscire a dare una risposta al perché è Natale. La nostra famiglia diventi superficie riflettente per comunicare con gioia agli altri la buona notizia dell'amore di Dio che abita nelle nostre case e chiede di essere riconosciuto, accolto, vissuto e testimoniato. È l'amore di Dio che si incarna nel Bambino Gesù e che trova una sua manifestazione, un senso per la vita di tutti i giorni, anche nelle tradizioni natalizie che sembrano più lontane, apparentemente profane, oppure ormai sequestrate dalla cultura del consumismo. La liturgia e la preghiera potranno aiutarci a purificare le tradizioni natalizie da ciò che si riferisce al messaggio della trasmissione della fede nella incarnazione del Figlio di Dio. La famiglia si impegna a far respirare il senso della festa non solo con la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, ma anche con segni e piccole consuetudini che accompagnano il Natale e che sono importanti (dal presepio all'albero, dallo scambio dei doni alla stella di Natale, dal panettone alle luci). Ogni particolare ha valore perché può essere espressione di un cuore che accoglie Gesù nella gioia e nella pace. La tradizione è il frutto di un'attenzione tutta particolare verso Lui, il Cristo, il vero protagonista, il volto luminoso per ogni uomo di buona volontà. L'augurio di buon Natale diventi espressione del nostro desiderio di stare con il Signore, di lasciarlo stare con noi, al centro delle nostre famiglie, della nostra comunità parrocchiale, dei nostri gruppi, movimenti, cammini, associazioni.

A tutti: bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, anziani e ammalati, a coloro che vivono soli e lontani da casa, col cuore in mano, a nome anche di tutti i sacerdoti e suore

un vero augurio di buon Natale!

**Il Signore Gesù, nostra pace
e nostra forza, abiti oggi
e sempre nei nostri cuori.**

don Rosario, il vostro Prevosto



GIOVANNI BELLINI (1433 ca.-1516)

Presentazione di Gesù al tempio

Fondazione Querini Stampalia, Venezia



Avvento di fraternità 2007

“Ascoltare Gesù per amare i fratelli”

L'Avvento che inizia è il grande tempo di preparazione alla venuta di Gesù sulla terra come nostro Redentore. Anche noi ci poniamo sulle strade di Betlemme come cercatori di speranza dentro la nostra vita quotidiana. “Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Is 9,1). I nostri cuori siano pervasi dal desiderio di risplendere come “luci festose” davanti al Signore che viene: è il sentimento e insieme l’impegno che caratterizza la liturgia dell’Avvento.

Avvento di accoglienza

Il tempo di avvento non è una generica attesa o semplice preparazione più o meno immediata alle festività natalizie. È innanzitutto il tempo dell’accoglienza generosa ed operosa; accoglienza del Signore, che si fa presente nella sua Parola e nei Sacramenti, che si apre all’accoglienza dei fratelli in cui si riflette l’immagine stessa di Dio. Sono numerose le difficoltà di ogni genere che appesantiscono o sconvolgono il vivere quotidiano di tante famiglie. Sono presenti tante nostre famiglie nuove, di stranieri, di nomadi, di poveri: la comunità cristiana, e in essa ogni famiglia, in nome della fede nel Dio di tutti gli uomini, è chiamata a sviluppare il ministero dell’accoglienza, offrendo attenzione, ascolto, familiarità, sostegno.

Avvento di fede

L’Avvento è il tempo della fede, il tempo in cui rinnovare il dono del Signore: la fede infatti si qualifica essenzialmente come dono di Dio. Certo essa chiede il nostro assenso di intelligenza e di libertà, rese luminose e forti dal dono del Signore. La fede è frutto gratuito e liberissimo di Dio. È grazia, per la quale l’uomo non può vantare alcun merito. La venuta di Cristo Gesù nel suo Natale ci consolidi nella fede.

Avvento di carità

L’Avvento è il tempo privilegiato per vivere e promuovere la fraternità in famiglia, in parrocchia, ovunque ognuno vive e incontra il prossimo.

Durante l’anno 2007 la nostra parrocchia ha vissuto la vicinan-

za a tante famiglie in difficoltà, aiutandole anche economicamente a giungere a fine mese e in scadenze impellenti.

Con una somma piuttosto consistente sono state aiutate le famiglie dei nomadi nel trapasso a un nuovo modo del loro vivere: il sostegno a questi continua tuttora nel silenzio caritativo e generoso

so secondo lo stile cristiano della parrocchia. L’aiuto caritativo si è rivolto anche agli stranieri, mettendo a disposizione alimenti, vestiti, mobili, un posto di lavoro, appartamenti in locazione agevolata.

Infine ogni giorno vi è una particolare attenzione disponibile a chi tende la mano o suona alla porta. Per attuare questa forma di carità si attinge alla cassetta per la fame nel mondo o molto a proventi personali.

don Rosario

PROPOSTE PER GLI ADULTI E LE FAMIGLIE

Catechesi

- Omelia e meditazione quotidiana, partecipando, ogni giorno, alla celebrazione eucaristica, nella Santa Messa.

- Presenza alla Scuola della **Parola di Dio** (riflessione e commento alla Parola di Dio delle letture e del Vangelo della domenica successiva all’incontro) ogni mercoledì alle ore 20.30.

- Accogliere e seguire la **preparazione in Avvento al Natale del Signore** da casa oppure in un gruppo, come Centro di ascolto, con la trasmissione su Claronda, radio parrocchiale, ogni mercoledì di Avvento alle ore 20.30.

- **La Dottrina cristiana** della domenica pomeriggio alle ore 15.00 in Duomo con i Vespri, la Adorazione e la Benedizione Eucaristica.

- Incontro di catechesi per i genitori presso il Centro Giovanile 2000 e a San Bernardino per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, e per la preparazione ai sacramenti.

- Lettura quotidiana di un brano della Sacra Scrittura.

- **Lectio biblica** ogni lunedì sera a San Bernardino.

Liturgia

- Santa Messa festiva accompagnata da qualche gesto di carità.

- Santa Messa quotidiana con la Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri.

- La preghiera del Vespro ogni domenica pomeriggio alle ore 15.00 in Duomo.

- Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali dal lunedì al

sabato alle ore 6.00 nella Chiesa di Sant’Orsola in via Cavalli con le comunità neocatecumenali.

- Recita del Santo Rosario quotidiano, possibilmente in famiglia.

- Sacramento della Riconciliazione (S. Confessione) ogni sabato, oppure ogni giovedì sera in Duomo alle ore 20.30 come momento forte nel cammino spirituale di conversione personale.

- Partecipazione alle due Novene dell’Immacolata e del Santo Natale.

- Digiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera in famiglia.

Carità

- Concorrere a pagare il debito (mutuo) del Centro Giovanile 2000.

- Partecipare alle iniziative di solidarietà che la Caritas parrocchiale propone in “Avvento di fraternità”.

Sostenere le iniziative: restauro affreschi abside di Santa Maria e continuare con la proposta di “Un fiore per la Chiesa del cimitero”.

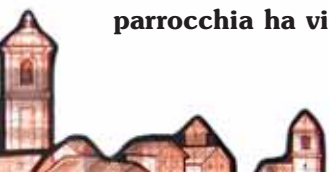
- Portarsi in famiglia il piccolo contenitore “Avvento di fraternità” per deporvi il frutto di qualche personale rinuncia.

- Compiere gesti di condivisione concreta con situazioni di povertà e di bisogno, sostenendo il cammino quotidiano caritativo che la Parrocchia compie.

- Praticare il digiuno del cibo, il venerdì, per versare il corrispondente in denaro per la fame nel mondo (vedi cassetta in Duomo).

- Sottoscrivere ed attuare un’adozione a distanza.

- Scegliere uno stile di vita sobrio nel cibo, nel vestito, nel divertimento. □



a cura di Rosanna Agostini

La Parrocchia si collega con il Comune di Chiari

“CPAE work in progress”: un link sul sito www.comune.chiari.brescia.it

Tra gli obiettivi del Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, nell’ambito del programma di rinnovamento dell’organismo di partecipazione laica insediato a novembre 2004, si continua a sviluppare una campagna informativa che si propone di illustrare gli interventi progressivamente attuati nell’esercizio finanziario della nostra Parrocchia. Per estendere a più largo raggio questa iniziativa di informazione e puntare a coinvolgere in maniera attiva e responsabile l’intera comunità clarense sulle attività da programmare annualmente e sugli interventi da mettere in opera, il CPAE sollecita e promuove con particolare attenzione un proficuo rapporto di collaborazione con l’Amministrazione Comunale della Città di Chiari.

Lo spirito di servizio verso la Parrocchia, infatti, nell’autonomia degli intenti pastorali, si manifesta concretamente attraverso la condivisione di obiettivi comuni che permettano di dare il giusto vanto alle radici cristiane della comunità clarense. Questo orientamento è il fonda-

mento dell’Accordo di Programma inoltrato in Regione Lombardia per la valorizzazione del sistema monumentale clarense, siglato tra il Prevo-
sto, Mons. Rosario Verzeletti e il Sindaco di Chiari, avv. Sandro Mazzatorta il 30 ottobre 2005 per garantire la tutela dei monumenti cittadini più significativi: comunali, privati e di proprietà ecclesiastica, come le nostre chiese o gli edifici parrocchiali nei quali si svolgono iniziative con finalità pubblica e di rilievo sociale e culturale.

Per garantire un aggiornamento in tempo reale su quanto si sta di fatto realizzando, come frutto di questa interazione collaborativa tra Parrocchia e Comune, niente di meglio che... mettersi in rete! Il sito www.comune.chiari.brescia.it, nella sezione dedicata alla Parrocchia, offre online l’opportunità di verificare i contenuti dei programmi condivisi in materia di valorizzazione del patrimonio monumentale clarense. Basta cliccare sul link “CPAE.work in progress”, attivato grazie all’inventiva e alla professionalità di Sergio Ambrosini, responsabile dei servizi internet comu-



nali, per conoscere l’avanzamento dei “lavori in corso”.

Da novembre 2004, l’iter dei progetti parrocchiali di recupero conservativo degli edifici di culto e degli stabili già ha permesso di vedere trasformate le buone intenzioni in opere concretamente attuate. È il caso del recupero conservativo della facciata della chiesa di Santa Maria Maggiore, interamente finanziata dalle casse parrocchiali e riportata al suo splendore d’origine da un attento intervento di restauro a dicembre 2006. La sezione più completa dei “lavori in corso” in Parrocchia si riferisce all’anno 2007. Siamo in una fase di grande fervore per numerose opere di recupero, concordate dal CPAE con il dirigente del Settore Territorio e Ambiente del Comune di Chiari, arch. Aldo Maifreni e con la Soprintendenza di Brescia, Cremona e Mantova. Sta procedendo l’attivazione dei cantieri per il restauro conservativo delle facciate delle Discipline e dell’abside di Santa Maria. Come pure è ai blocchi di partenza la ristrutturazione del castello delle undici campane di proprietà parrocchiale della Torre Civica di proprietà comunale. Collegarsi in rete con il Comune per la Parrocchia significa entrare in un progetto di ampio respiro nella compartecipazione civica ad interventi che possono dare nuovamente visibilità alle risorse parrocchiali per incentivare l’azione pastorale nel tessuto della nostra città. □



Qui sopra la facciata della Chiesa di Santa Maria Maggiore prima (a sinistra) e dopo (a destra) il restauro.

In alto, un particolare delle impalcature all’interno della Chiesa



Il Programma Pastorale per l'anno 2007-2008

La riunione del 19 ottobre scorso, presso il Centro Giovanile 2000, aveva all'ordine del giorno, come tema principale, il "Dialogo sulla Lettera-programma Pastorale Parrocchiale per l'anno 2007-2008 e le riflessioni ed eventuali risposte ai quesiti posti nella stessa".

Mons. Rosario Verzeletti ha introdotto l'argomento, precisando trattarsi di richiamare alcuni punti fondamentali per la nostra vita comunitaria parrocchiale, le nostre varie iniziative e le nostre proposte. Inoltre ha precisato che il titolo della Lettera Pastorale è "Incontra Cristo tuo Redentore", perché di Lui si parli, nell'annuncio di fede con le varie iniziative di catechesi, di accoglienza della Parola di Dio, quando partecipiamo all'Eucaristia, alla Messa, quando viviamo il nostro cammino di formazione cristiana nel percorso della Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, nella formazione spirituale e morale dei giovani e degli adolescenti e nella catechesi permanente degli adulti.

Il secondo aspetto è la preghiera con i Sacramenti, definiti come dialogo accogliente e sereno tra Dio e l'uomo.

Il terzo momento è il servizio signifi-

cativo e gratuito, vissuto soprattutto con la partecipazione di gruppi e associazioni, aventi autonomia di iniziative e proposte, tutte convergenti verso il bene comune. Queste associazioni devono delinearci in uno spirito ecclesiale, evangelico, dando un contributo collaborativo nel cammino pastorale.

Il quarto punto è la testimonianza, l'espressione della carità. Ad esempio la Caritas è attiva in questo campo. Dunque la Catechesi, la Liturgia, il Servizio e la Carità sono le linee-guida su cui fondare la vita nostra e della comunità parrocchiale.

Alcuni rappresentanti di gruppi o associazioni si sono riferiti ai quesiti esponendo programmi e difficoltà. In particolare, il gruppo degli Scout sta effettuando autonomamente il cammino di catechesi, iniziando dagli otto anni di età dei fanciulli.

Dal gruppo dell'Azione Cattolica, in cui l'iniziazione cristiana viene impartita anche in modo autonomo per i ragazzi dalla prima elementare alla terza media, nonché per gli adolescenti ed i giovani, emerge la difficoltà per gli operatori di relazionarsi praticamente con i ragazzi, conoscerli, capirli, trovare il modo giusto di approccio e così via. Inoltre si sente la carenza di supporto spirituale da parte dell'assistente religioso che potrebbe dare uno stimolo esterno.

Poiché, oltre che 'cristiani presenti', dobbiamo anche essere 'cristiani credibili', Monsignor Verzeletti, a conclusione, ha richiamato la raccomandazione di Giovanni Paolo II di porre la nostra attenzione agli 'altri', a coloro che riteniamo si trovino sulla soglia della Chiesa. Occorre cercare di essere di aiuto alla comunità corresponsabilmente, nel suo cammino secondo il Vangelo. Siamo sempre interpellati a far sì che il nostro credere si trasformi in azione: essere ed agire, accogliendo l'invito di Cristo Redentore. □



PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356



Arriva il gran giorno

Finalmente è nata Giorgia! Sembra solo ieri quando scoprimmo che saremmo diventati genitori; la notizia ci riempì il cuore di gioia e la responsabilità della crescita di questa nuova creatura ci fece sentire speciali. La gioia era immensa, come lo erano le nostre paure. Con il passare dei giorni ci rendevamo conto che questa euforica attesa stava contagiando non solo i nostri cari ed amici, ma anche un sacco di altre persone che alla vista del pancione, cambiavano espressione diventando più dolci e curiose. Qualsiasi sussulto della pancia era un momento magico, un'occasione per sorridere e constatare che qualcosa di vivo si muoveva e stava solo aspettando di uscire fuori per affacciarsi alla fantastica avventura della vita. Ogni controllo medico era per noi motivo di agitazione ed al tempo stesso di felicità perché sapevamo che attraverso l'ecografia l'avremmo vista in tutto il suo misterioso splendore. Sentirla crescere nel ventre ma-

terno non era più abbastanza! Poi arriva il gran giorno, il suo primo pianto, il suo primo sguardo e tutto il dolore scompare, è veramente un miracolo, un altro modo per descriverlo non c'è. Le paure provate durante l'attesa sono scomparse per lasciare il posto alla gioia per il lieto evento, per poi rinascere sotto forma di altre preoccupazioni che presumiamo siano normali e facciano parte dell'essere genitori. È incredibile l'amore che scopri di possedere nei suoi confronti, ma ancor di più lo è il suo, che lei così piccola ed inconsapevole ci trasmette ogni volta che ci guarda. Ecco che i suoi sguardi ed i suoi sorrisi ci portano alla memoria i ricordi di quando noi eravamo piccoli: è il cerchio della vita. Oggi la nostra esistenza è completamente cambiata, viviamo in funzione di lei, l'egocentrismo è scomparso per lasciare spazio all'altruismo; siamo in attesa di un suo sorriso o di un suo gesto e tutto ciò è veramente favoloso. Solo adesso che siamo all'inizio di questa



nuova avventura capiamo che il bello dell'attesa non è il solo aspettare ma è il parteciparvi attivamente; un pò come quando si avvicina il natale; si prepara il presepio, l'albero, si cercano i regali, si prega ci si confessa e tutto questo avviene in una fatata atmosfera di luci e sensazioni positive...

Tra pochi giorni arriverà il Natale e l'augurio che possiamo fare a tutti è quello di riuscire ad apprezzare il vero significato di questa festa e condividerla con i propri cari.

Barbara e Gianluca

Apostolato della Preghiera

Intenzione del mese:

“Perché tutti i popoli possano vivere dignitosamente, disponendo del necessario per mangiare, dissetarsi, curarsi e lavorare, usufruendo delle tecnologie e delle scoperte scientifiche dell'uomo”.

Il nostro Papa, Benedetto XVI, all'Angelus di domenica 11 novembre ha formulato la speranza che tutti i popoli possano disporre delle risorse che offre la terra. I Paesi più fortunati, dove la civiltà è maggiormente avanzata e dove si trovano a disposizione i prodotti dell'agricoltura, dell'industria e della tecnologia moderna, non devono dimenticare la solidarietà verso quelle popolazioni dove le difficoltà ambientali o le guerre rendono molto precaria l'esistenza. Ogni uomo, creatura di Dio, dovrebbe poter vivere dignitosamente, avere di che sfamare se stesso e la propria famiglia, avere accesso facile all'acqua, disporre dei farmaci per curarsi e, soprattutto, avere un lavoro. I popoli ricchi hanno il dovere di aiutare i fratelli in difficoltà. A noi cristiani lo insegna Gesù nel suo Vangelo. Preghiamo affinché la preghiera del nostro Papa trovi attuazione.

Ida Ambrosiani



Grande, Stefy!

Sabato 13 ottobre 2007, nel Santuario di Sant'Angela in Brescia, si è svolta la celebrazione per la consacrazione di Stefania Barboglio. Si concretizza, dopo un lungo cammino di preparazione, il suo desiderio a diventare figlia di sant'Angela Merici e quindi di dedicare, come richiede questo ordine religioso, la sua vita al servizio di Dio inserita nella comunità parrocchiale della sua e nostra città, Chiari. Il bellissimo Santuario era gremito di persone che aspettavano con ansia e curiosità di poter vedere ed abbracciare Stefania, che da una settimana si trovava a Brescia per gli esercizi spirituali, in preparazione a quel momento. A questa cerimonia hanno partecipato i genitori, gli amici, i parenti e le consorelle di S. Orsola figlie di sant'Angela Merici. Tra gli invitati c'eravamo anche noi, le catechiste del 4° anno. Con Stefania abbiamo infatti da molti anni l'onore e la gioia di condividere, preparare e programmare gli incontri per i "nostri bambini". Stefania, persona semplice, altruista, gioiosa, molto determinata e operativa, è da sempre per noi un sicuro ed importante punto di riferimento. Ma ritorniamo alla toccante cerimonia che ora sta per iniziare: sono le 9.00 ed ecco che dalla navata laterale della chiesa fa il suo ingresso il Clero con i seminaristi, i sacerdoti, il parroco della nostra città Mons. Rosario Verzeletti, il Vescovo Mons. Vigilio Mario Olmi e finalmente ecco Stefania, con un semplice tailleur grigio scuro, le mani giunte ed il capo ornato da un bellissimo velo di pizzo



bianco che copre i suoi capelli neri, il viso sereno, sorridente, un po' emozionato che lascia però trasparire un sentimento di gioia nel veder finalmente coronato il suo grande sogno. Il Vangelo del seme che morendo nella terra dona buoni frutti, è stato splendidamente commentato dal Vescovo Olmi e da lui stesso rapportato allo stile di vita che ha contraddistinto Stefania negli ultimi anni. Durante l'omelia c'è spazio anche per i complimenti alla determinazione mostrata dalla nostra amica nel portare fino in fondo la sua scelta, e per ringraziare la famiglia e tutte le persone che le sono state accanto. L'emozione iniziale oramai è vinta, e la decisione di Stefania si avverte dalla fermezza della voce quando è chiamata a rispondere alle domande del Vescovo. Conferma a tutti i presenti, a se stessa e a Dio che è pronta ad affrontare una vita di obbedienza, povertà e castità. Non un tentennamento o una indecisione, ma la forza di una scelta maturata con serenità, mentre risponde: "Eccomi sono pronta". La firma sul grande registro, la consegna del crocifisso e poi c'è permesso finalmente di abbracciarla e rallegrarci con lei. La mattinata si è conclusa con un grande rinfresco che si è svolto nella casa delle consorelle di Sant'Angela Merici. Grazie Stefania per aver permesso anche a noi di condividere con te un momento tanto importante della tua vita e di averci fatto vivere grandi emozioni. Brava Stefi, ricorda che puoi sempre contare su di noi, auguri di cuore!

Le catechiste del tuo gruppo, 4° anno

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.

(Gv 15, 16)

Con questa frase del Vangelo di Giovanni la nostra sorella Stefania Barboglio ha voluto ricordare la sua Professione Perpetua nella Compagnia di S. Angela Merici. In questa citazione è contenuto un programma di vita e una grande verità: la vocazione non la si merita ma la si deve accogliere come Dono di Dio. S. Angela Merici: una donna che ha affascinato la nostra Stefania, che ha aperto la sua vita rendendola del tutto nuova e imprevedibile; vita da vivere come "libera donna di Dio", abitando la casa, la città e tutti gli spazi della quotidianità.

Era sabato 13 ottobre, in un santuario gremito di parenti e amici, quando Stefania, nelle mani di Sua Ecc. Mons. Olmi ha emesso la sua Professione Perpetua. Non posso nascondere la mia trepidazione che è sfociata in una gioia immensa; lodo e rendo grazie al Signore per questo grande dono che ha fatto alla Compagnia di S. Angela, alla comunità di Chiari e alla Chiesa tutta.

Sicuramente nel nostro tempo, la scelta di essere tutta del Signore attraverso i tre voti di castità, povertà e obbedienza risulta essere contro corrente; contro la mentalità del relativo e dell'effimero. Ringrazio continuamente Dio perché ha suscitato nel cuore di Stefania un desiderio di infinito, di bene, di amore per tutti, per arrivare a dire il suo SI definitivo a Gesù Cristo che è diventato la Verità assoluta, la perla preziosa della sua vita.

"Tenete l'antica strada e fate vita nuova", con questa frase di S. Angela Merici voglio augurare a Stefania di utilizzare sempre i doni che Dio le ha dato per il bene degli altri, ora anche nel dono totale di sé.

Con affetto fraterno.

Luca L.



Bene i messaggi del Papa Dicta

a cura di A. P.

Su, andiamo a Betlemme

Omelia per il Santo Natale del 1980 - Duomo di Monaco di Baviera

Transeamus usque Bethlehem... Su, andiamo a Betlemme! La frase pronunciata dai pastori nella Notte Santa è stata ripetuta da allora innumerevoli volte con le parole e con il canto. Con essa il Natale è diventato una possibilità effettiva, con essa viene detto che cosa realmente significhi festeggiare il Natale. È un invito a mettersi in cammino, un invito a farsi pastori per poter udire la voce dell'angelo che oggi annuncia la gioia di Dio. Infatti questa gioia è sempre attuale perché proviene da Dio. È un'esortazione a cercare la strada, a mettersi in marcia, a riconoscere il bambino che anche oggi nasce sul nostro altare per portare nel mondo la gloria di Dio come pace per gli uomini.

Transeamus usque Bethlehem: proprio nella nostra terra queste parole dei pastori hanno trovato una eco straordinaria, che non è paragonabile a quella suscitata da nessun'altra espressione della Bibbia. Attraverso le innumerevoli recite natalizie e i canti pastorali che così hanno avuto origine, questa eco giunge calda e viva fino ai nostri giorni.

Transeamus usque Bethlehem: i nostri avi sentivano che quelle parole erano rivolte direttamente a loro. Erano, per così dire, il punto in cui essi potevano inserirsi nell'evento biblico. Essi non erano in grado di fare grandi riflessioni sulla Trinità di Dio e sui suoi insondabili misteri. Ma potevano identificarsi con i pastori, erano essi stessi dei pastori. Erano capaci di incamminarsi con i pastori verso quel Dio che potevano capire e amare, perché si era fatto così vic-

ino a loro, perché era entrato nel loro mondo. Per noi la cosa è più difficile, anche se continuiamo a ripetere quei canti. Noi siamo molto lontani dalla semplicità dei pastori e del loro mondo. Tuttavia ci può confortare il fatto che in fondo anche i saggi che venivano dall'Oriente, esponenti di una civiltà raffinata e progredita che in certo qual modo rappresentano anche noi, hanno trovato la via che porta alla mangiatoia. Così possono venire in mente le parole che Evelyn Waugh fa dire all'imperatrice Elena quando, nel momento in cui trova la croce di Cristo, va con il pensiero a quei saggi venuti dall'Oriente. L'imperatrice dice loro: «Siete arrivati tardi, proprio come me: prima di voi sono arrivati i pastori, e persino gli animali. Erano già radunati con il coro degli angeli quando voi non vi eravate ancora messi in cammino. Per causa vostra persino le norme rigide che regolano il corso degli astri hanno dovuto essere un po' modificate. Miei cari cugini, pregate per me, pregate per i grandi di questo mondo, pregate per tutti gli eruditi e i superbi, perché non siano dimenticati davanti al trono di Dio, quando i semplici entreranno nel loro regno». Noi persone superbe, noi che facciamo fatica a credere, abbiamo sicuramente molto bisogno di questa preghiera, affinché anche noi possiamo vedere la stella, sentire la voce dell'angelo e trovare la via che conduce a Betlemme.

Per dove passa questa via?

Leggiamo il Vangelo del Natale e chiediamoci: che persone erano dunque quei pastori che conoscevano

la via, ai quali era sufficiente mettersi in cammino? Che cosa si deve fare, come si deve essere per riconoscere quella via? La tradizione ha sempre considerato molto importanti due dati: i pastori erano accampati in aperta campagna ed erano svegli. Erano senza dimora, come lo erano Giuseppe e Maria in quella notte. Quelli che stavano nei palazzi e nelle case dormivano e non udivano l'angelo. I pastori erano persone che vegliavano. In questo possiamo scorgere qualcosa di molto profondo, che può e deve riguardare anche coloro che hanno una propria dimora. In noi deve restare vigile il cuore, in noi deve esserci la capacità di cogliere le realtà più profonde, di lasciare che Dio ci rivolga la parola. È questa capacità di restare vigili con il cuore, questa prontezza a rispondere alla chiamata di Dio, che unisce ai pastori i saggi che vengono dall'Oriente, i superbi, e permette di trovare la via, anche se nel loro caso questo avviene in maniera più lenta, più complicata, attraverso un percorso difficile e a prezzo di ricerche faticose.

La domanda è allora la seguente: siamo davvero vigili? Siamo liberi? Siamo disposti a muoverci? Non siamo forse tutti terribilmente malati di snobismo, di scetticismo presuntuoso? Può udire la voce dell'angelo chi, ancora prima di averla ascoltata, sa già con certezza che l'angelo non esiste? Anche se la udisse, egli la interpreterebbe a modo suo. E chi si è abituato a formulare giudizi sprezzanti su tutto, a credere di sapere sempre più degli altri, a mettere tutto in discussione, come potrebbe dare ascolto a quella voce? Mi sembra sempre più chiaro che la morte dell'umiltà è la vera causa della nostra incapacità di credere e quindi della malattia del nostro tempo, e capisco sempre di più per quale motivo sant'Agostino abbia detto che l'umiltà è l'essenza del mistero di Cristo. Lui stesso era uno di quei superbi che fanno molta fatica a scendere dal loro piedistallo e che trovano la strada che porta alla mangiatoia con grande difficoltà e solo percorrendo vie traverse. Il nostro cuore non è vigile, non è libero.



È pieno di pregiudizi e di saccenteria. È stordito da attività e impegni, paralizzato dalla frenesia. E tuttavia resta il conforto di sapere che anche per i superbi esiste la strada, che anch'essi possono diventare pastori, se con questi ultimi hanno in comune una cosa: la capacità di essere vigili e liberi. Perciò dovremmo impiegare questi giorni non a lasciarci ancora stordire, ma a farli diventare un momento di respiro e di liberazione, di modo che il cuore impari di nuovo ad ascoltare e a vedere!

Il Vangelo del Natale dice un'altra cosa importante sui pastori. Dice che si affrettavano ad andare a Betlemme e riferivano tutto quello che avevano udito. Quegli uomini, che sicuramente erano di poche parole, lodavano e glorificavano Dio, ciò di cui il loro cuore era pieno traboccava dalle loro labbra. Si affrettavano.

Questa specie di fretta la troviamo molte altre volte nella Sacra Scrittura: Maria si mette in cammino in fretta dopo l'Annunciazione per andare a far visita alla sua parente Elisabetta, i pastori si affrettano a raggiungere la mangiatoia, Pietro e Giovan-

ni corrono dal Risorto. Questa fretta però non ha niente a che vedere con la frenesia di chi è assillato da scadenze pressanti. È il suo contrario. Significa che la fretta ingiustificata non ha più ragione d'essere quando si presentano davanti a noi le cose che sono davvero grandi e importanti. È la gioia che mette le ali ai piedi dell'uomo. Sant'Ambrogio dice che la grazia dello Spirito Santo non conosce pesi che la possano trattenere. Ciò significa che le cose che appesantiscono il cuore e il passo nel nostro camminare verso Dio finiscono per staccarsi da noi. Significa che se ne vanno da noi i dubbi, la saccenteria e la falsa erudizione che rendono così difficoltoso il nostro cammino verso di lui. Significa che impariamo a camminare sulle ali della gioia. Questa fretta non nasce dalla precipitazione, nasce dalla leggerezza del cuore. Chesterton ha detto molto argutamente che gli angeli possono volare perché non si prendono troppo sul serio. E, in sintonia con questa affermazione, ricordiamo una frase di Richard Dehmel - «Niente è difficile, se non ci prendiamo troppo sul serio» - e un'altra di papa

Giovanni XXIII, tratta dall'esperienza profonda della sua vita e delle lotte da lui sostenute - «Tutto diventa facile, se ci stacciamo da noi stessi, se ci rilassiamo». La soluzione è rilassarsi, porre l'accento non tanto su di noi stessi quanto su Dio. Ecco che allora il cuore diventa leggero, diventa libero, diventa capace di ascoltare e di fare da guida.

In conclusione mi viene in mente il gioco di parole con cui san Giacomo, nella sua Lettera ai cristiani che fa parte del Nuovo Testamento, descrive la differenza esistente tra i pastori e i superbi, indicandoci così una strada con la quale noi, da superbi quali siamo, possiamo

arrivare al Signore. Dapprima san Giacomo critica aspramente i ricchi, i superbi e gli eruditi che pensano di essere l'autentico Israele. In una delle sue rampogne dice: «Avete rimpinzato i vostri cuori» (Gc 5,5). Poi si rivolge ai poveri, ai semplici, a coloro che credono, e li rafforza, li conforta e li esorta: «Rinvigorite i vostri cuori» (Gc 5,8). Qui sta la differenza. Se si rimpinza il cuore, lo si rende sordo alla voce di Dio. Se si rinvigorisce il cuore, lo si rende capace di ascoltare, lo si fa diventare il centro dell'uomo e si fa in modo che l'uomo possa trovare il suo centro. Rimpinzare il cuore: non è purtroppo proprio questa la descrizione di ciò che per lo più facciamo a Natale, riempiendoci il corpo e la mente per stordire il cuore, per ridurlo al silenzio perché non vogliamo ascoltarlo? Dovremmo fare il contrario: non rimpinzare il cuore, ma destarlo, rinvigorirlo, affinché ci renda nuovamente capaci di vedere, capaci di udire la voce dell'angelo.

Mi viene in mente una storiella ebraica. In essa si narra di un sapiente che temeva di perdere la fede e che andò da un uomo pio per chiedergli consiglio. Quest'uomo, un seguace del chassidismo, non si impelagò in discussioni filosofiche, si limitò a ripetere parecchie volte, di fronte all'erudito in preda ai dubbi, le preghiere che quest'ultimo nella sua infanzia aveva imparato a memoria. Questo fu tutto quello che fece. L'uomo di fede non discute con chi dubita, piuttosto prega con lui. Recita le preghiere della sua infanzia, con le quali il suo cuore si era aperto a Dio. Rinvigorisce il cuore.

La Chiesa a Natale vuole fare proprio questo con noi. Essa fa con noi la stessa cosa che quell'uomo pio ha fatto con chi era in preda al dubbio, non discute ma prega con noi. Essa ripete con noi le preghiere che abbiamo imparato a memoria nella nostra infanzia, le preghiere con le quali il nostro cuore si è aperto a Dio. Prega con noi per rinvigorire il nostro cuore e quindi per guarirci.

Transeamus usque Bethlehem!

Preghiamo il Signore perché ci aiuti in questo cammino e ci conceda quindi un felice Natale.

Amen. □



GIOTTO (1267 - 1337), *Il presepe di Greccio*

Basilica Superiore, Assisi



a cura di Elia Facchetti

Storie di donne

Sbaglia chi pensa che l'archivio sia un posto polveroso, deposito solo di cose morte. Abbiamo avuto modo di vedere in questo anno quante storie il nostro archivio parrocchiale ci ha proposto, storie di vite con le gioie e le sofferenze che l'esistenza stessa comporta. Storie come quelle di queste due donne (un'orfana ed una profuga) accomunate dallo stesso fattore: la solitudine. Donne che tendono la mano chiedendo aiuto, o forse soltanto ascolto, ma con grande dignità. E raccontano...

6 gennaio 1951: Oggi che scrivo mi trovo in ospedale per curarmi, grazie a Dio che è stato tanto buono con me non ho mali gravi, le analisi del sangue sono tutte negative e posso ancora ringraziare Dio. Dicono che da un male nasce un bene, e forse in questi otto giorni qualcosa si è risvegliato in me. Ecco la mia vita. Sono entrata in collegio giovane, appena morta la mamma. Dopo poco che la mia mamma mi è mancata, mio padre si è sposato una seconda volta e così sono rimasta priva dell'affetto più caro che avevo al mondo e anche dell'affetto di mio padre che da allora in poi non si è più curato di me. E così sono entrata in collegio. Preghiera, lavoro, lavoro e preghiera e così fra le mie compagne e le mie Suore ho trascorso la mia vita. Ero quasi sempre triste perché tutte o quasi tutte le mie compagne avevano qualcuno che scriveva loro da casa mentre per me non arrivava mai posta, solo qualche volta il papà di mia mamma o il fratello

di mia mamma si ricordavano di me. La mia unica soddisfazione era il lavoro, lavoravo volentieri e ci mettevo tanta passione perciò sono sempre riuscita abbastanza bene.

4 agosto 1959: *Monsignore, Lei mi deve scusare, mi deve perdonare, ma non sarei venuta qui ad importunarla se non fosse per la necessità che ho di venire da Lei e chiedere il suo consiglio e il suo aiuto sia pure soltanto morale. Si tratta di questo: sono una profuga della Romania - Bucarest - assistita nel Campo di Chiari con un sussidio giornaliero di lire 158.*

6 gennaio 1951: All'età di 20 anni per la prima volta mio padre e la mia matrigna vennero a trovarmi per dirmi che la mia matrigna non voleva

responsabilità nemmeno quando io avessi avuto 21 anni e che mi trovasi un posto da lavorare. Questa è stata la prima soddisfazione che ho avuto da mio padre dopo 12 anni che non lo vedevo. Forse fino allora avevo vissuto troppo bene, da quel giorno ho incominciato ancora a sentire la mancanza dei miei, e l'ingiustizia umana, sapendo che mio padre poteva tenermi con sé se avesse voluto perché è possidente e sta bene. Ripresi la mia vita calma e serena. Avevamo i nostri svaghi, le nostre commedie, le nostre passeggiate; avevamo le istruzioni di Monsignore tutte le domeniche. Ricordo che quando spiegava a noi il Sacramento del Matrimonio diceva sempre "Vorrei che quando uscite di qui trovaste fuori dalla porta la vostra anima gemella e vi sposaste così sarete già salve dagli artigiani del mondo".

4 agosto 1959: *Monsignore, sono completamente sola perché mio marito è ricoverato in un ospedale di Novara affetto da una malattia incurabile. Sono disperata, non mi sento di continuare a vivere una vita tanto triste.*

6 gennaio 1951: Non pensavo che la mia purezza e la mia verginità l'avrei persa così da stupida. Ho ricevuto una educazione, ma questa è ben poca cosa per vivere in mezzo alle tentazioni del mondo, perché un uomo quando avvicina una ragazza



Qui sopra, la caserma Eugenio di Savoia, oggi sede del Comune, in una cartolina d'epoca. Nella pagina accanto, in alto, la lapide esposta all'esterno dell'ex caserma; in basso, l'interno dell'ex orfanotrofio femminile nelle attuali condizioni





non le chiede l'educazione che ha o l'istruzione che ha ricevuto, ma tutt'altra cosa. Se poi sa che la ragazza è sola si fa avanti con preghiere e minacce di lasciarla e lei crede che di uomini che le vogliono bene come quello non ce ne siano più. E così colla delusione subita si va avanti, di gradino in gradino fino a quando non si trova una mano pietosa che ci fermi, e se questa mano non arriva allora si va sempre più in basso e ci si perde. Queste mie righe sono fatte di esperienza: una casa non l'ho mai avuta, sempre in pensione fra gente estranea che fino a quando facevi il loro interesse eri la più buona e la più brava, gente che fino che vai bene e lavori e puoi pagare la pensione ti fanno la bella faccia, se per disgrazia sbagli fan di tutto per buttarti ancora più a terra.

4 agosto 1959: *Monsignore, perciò mi rivolgo a Lei perché mi venga incontro. Sono disposta a fare qualsiasi lavoro, anche a Milano. Se crede può scrivere una lettera a S. E. Montini a Milano perché egli mi raccomandi presso qualche ditta.*

6 gennaio 1951: Per me dopo è stato un inferno: basta pace basta tranquillità. Ho cercato di dimenticare frequentando compagnie allegre e spensierate, ma la mia non era una allegria sana e sincera. In fondo al mio cuore c'era sempre l'amarezza e la diffidenza verso il sesso maschile. Pochi uomini mi hanno avvicinato con intenzioni serie e anche a quei pochi non ho creduto. Il mio orgoglio soffriva e tacevo. Ero spensierata e allegra e tanti mi giudicavano forse leggera e fatua, ma nessuno

comprendeva che sotto quell'allegria c'era un dolore morale da nascondere, c'era una pena segreta da celare a degli estranei che avrebbero riso. Ho sbagliato, ho pagato caro i miei sbagli, ma nel fondo del cuore è rimasta sempre la scintilla della fede, se non avessi avuto quella forse oggi non scriverei queste pagine perché togliermi la vita sarebbe stata una liberazione. L'umiliazione di cercare lavoro e sentirsi dire che non occorre; cercare casa e sentirsi dire che una donna giovane e carina s'arrangia sempre e trova sempre d'andare a dormire.

4 agosto 1959: *Monsignore: nel Campo la vita è difficile. Ci sono 47 famiglie, alcune con sette e undici figli. Siamo in circa 350 persone, l'assistenza religiosa è quasi nulla ed ai senza lavoro vengono date 158 lire al giorno.*

6 gennaio 1951: Eppure non ho mai ceduto fino al punto di essere la donna di tutti. Le lacrime che ho pianto solo io lo so, i pasti che ho saltato. Le umiliazioni che ho subito per avere almeno un pasto al giorno. Così è stato per l'anima mia, senza fiducia, senza speranza a poco a poco mi sono allontanata da Dio, non perché non credessi in Lui, ma perché mi sentivo sempre più indegna. Sentivo l'anima vuota, incapace di pregare, ogni volta che entravo in chiesa mi mettevo sola senza che dalle mie labbra uscisse una preghiera. Però quando uscivo di chiesa ero più calma, più fiduciosa, ma appena messa in contatto

colle mie avversità mi sentivo subito precipitare nel baratro più nero. Tutti promettevano, ma se in cambio avevano qualche cosa e allora era impossibile andare avanti così.

4 agosto 1959: *Monsignore, ci sono tante persone anziane, uomini e donne, che ormai non possono lavorare ed ai senza lavoro danno 158 lire al giorno. Per fortuna ci sono dei gruppi che preparano un rancio collettivo e le buone signore della S. Vincenzo a volte si interessano di noi. Siamo persone a posto, ma c'è anche chi è diffidato dalla polizia, chi è stato arrestato e chi è soggetto all'alcoolismo. È questa la mia vita, Monsignore.*

6 gennaio 1951: Quando uscirò di qui dove il mio fisico e soprattutto il mio morale hanno ricevuto del bene, non so cosa farò. Sono nelle mani di Dio, se a Lui piacerà aiutarmi sarò tanto contenta di seguire la nuova via o altrimenti continuerò così. Dove sono non mi trovo male, ma la mia posizione davanti a tutti non è regolare, eppure ho dovuto soccombere per avere una casa e un pezzo di pane, per non buttarmi giù a capo fitto per la discesa del male. Spero che Dio mi aiuti e mi aiuti. Io sono una povera anima ed ho sbagliato. Con la speranza di essere perdonata e compresa.

Non ci è dato sapere come andranno a finire queste due storie, se hanno trovato quell'esito favorevole che ognuno si augura. Almeno vogliamo pensarlo! □



a cura di Paolo Festa

La comunità nasce dai sacramenti

Sant'Agostino scriveva che i sacramenti "sono segni esterni e visibili di una grazia interiore e spirituale".

Nei primi secoli del cristianesimo con "sacramento" si indicava però tutto l'insieme dei gesti sacri. In questo senso Agostino dice che la Chiesa vive molti sacramenti, e mette nell'elenco l'acqua benedetta, le nozze, l'Eucaristia, le esequie...

Successivamente la Chiesa dà il nome "sacramenti" a sette riti sacri, certa del fatto che attraverso di essi Cristo Risorto si fa presente, si mani-

festa e agisce nella storia degli uomini per conformarli sempre più a sé, in particolare per renderli capaci di riprodurre nella loro vita il suo mistero Pasquale di passione, morte e resurrezione.

Nel Catechismo di San Pio V, quello delle domande e delle risposte per intenderci, si diceva che i sacramenti "sono segni efficaci della grazia, istituiti da Gesù Cristo per santificarci". Nell'attuale Catechismo della Chiesa Cattolica si legge che tutta la vita liturgica della Chiesa gravita attorno al Sacrificio eucaristico (definito dal

concilio Vaticano II "fonte e culmine" della vita cristiana) e ai sacramenti, istituiti da Cristo e che sono "della Chiesa", intendendo questo con un duplice significato: sono "da essa" e "per essa". Sono "dalla Chiesa" per il fatto che questa è il sacramento dell'azione di Cristo che opera in lei grazie alla missione dello Spirito Santo.

E sono "per la Chiesa", sono cioè quei "sacramenti che fanno la Chiesa", in quanto manifestano e comunicano agli uomini, soprattutto nell'Eucaristia, il Mistero della comunione del Dio Amore, Uno in tre Persone.

A ben vedere la Parola "sacramento" non la troviamo nel Nuovo Testamento (la parte della Bibbia che parla di Gesù),

anche se sono citati il battesimo e l'eucarestia. Il fondamento neotestamentario dell'istituzione dei sacramenti la troviamo nella dottrina del "mistero", termine che nelle Chiese ortodosse indica ancora oggi il sacramento.

Nel Nuovo Testamento la parola "mistero" si riferisce al piano divino per la redenzione del mondo in Cristo, nascosto a chi non crede ma rivelato a chi ha fede (Efesini 1,9-10). I sacramenti, lo sappiamo, sono sette (il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Unzione degli infermi, l'Ordine e il Matrimonio) e toccano tutte le tappe e tutti i momenti importanti della vita del cristiano. Continua il Catechismo: "grazie ad essi, la vita di fede dei cristiani nasce e cresce, riceve la guarigione e il dono della missione. In questo si dà una certa somiglianza tra le tappe della vita naturale e quelle della vita spirituale".

Eppure, nonostante la Chiesa riconosca il valore e l'importanza dei sacramenti, nella vita quotidiana, nel sentire comune della gente (e dei cristiani), spesso i sacramenti sono solo qualcosa "da prendere", che bisogna ricevere, un po' perché "lo fanno tutti", un po' per "avere dei bei regali".

Visto che, come abbiamo già detto, i sacramenti sono qualcosa di decisamente importante, che ci lega alla vita della Chiesa, che ce ne fa diventare partecipi, la Parrocchia di Chiari ha realizzato un agile strumento, dal titolo "La comunità nasce dai sacramenti" per accompagnare chi si prepara a ricevere questi "segni efficaci della grazia", dando le giuste indicazioni, scandendo le tappe del cammino e ricordando i vari appuntamenti. Dato però che i sacramenti sono di tutta la Chiesa, cioè di tutti i cristiani, e restano come segni efficaci sì ma anche indelebili, dentro di noi, accompagneremo in quest'anno il cammino di preparazione ai sacramenti con un cammino di "scoperta", o in molti casi di "riscoperta" del significato dei sacramenti stessi, aiutati dalle riflessioni e dalle intuizioni di 2000 anni di fede Cristiana.

Paolo Festa

PARROCCHIA DI CHIARI

La comunità nasce dai Sacramenti

Indicazioni per la celebrazione e la pastorale
dei Sacramenti nella comunità parrocchiale clarense



Copertina della pubblicazione disponibile gratuitamente in Duomo, al Centro Giovanile e presso l'Ufficio Parrocchiale



Proposte di attività didattica

per l'anno scolastico 2007-2008

Proseguingo sulla scia del lavoro iniziato tre anni or sono, la Fondazione Morcelli-Repossi rivolge la sua attenzione e il suo impegno didattico-formativo in ambito culturale alle giovani scolaresche, clarensi e non. I percorsi proposti, alcuni di essi già collaudati ed apprezzati da insegnanti, alunni e genitori, si prefiggono quest'anno di aumentare gli aspetti laboratoriali sia a scuola sia presso la sede museale.

Lo scorso anno una settantina di classi (di cui 50 clarensi: dalla scuola dell'infanzia alle superiori) ha fattivamente partecipato ai nostri "percorsi", per cui si coglie l'occasione di ringraziare dirigenti, scuole ed insegnanti per l'interesse e la "voglia" di conoscere e fare dimostrata, con l'augurio che anche quest'anno la risposta alle proposte sia positiva e feconda, anche di consigli, suggerimenti, richieste...

Ecco i progetti per l'anno in corso:

Colori che magia!

Dagli amanuensi al libro a stampa

Le fonti della storia

Illustri clarensi

Guardiamoci in faccia!

Il quadro racconta

L'Abito fa il monaco

A passeggio... nel paesaggio!

Alberi che si raccontano nei dipinti della Pinacoteca Reposi

Il ritratto

Nella bottega del pittore

Il collage: arte divertente

Caccia al tesoro.

Obiettivi delle nostre proposte sono avvicinare i giovani, fin dalla prima infanzia, all'arte, al patrimonio storico e culturale locale (e non), al mondo degli archivi, dei beni documentari e librari, in una sempre più fattiva collaborazione fra scuola, museo e territorio. Ci si propone anche di sviluppare le potenzialità



creative, intuitive ed espressive dei ragazzi attraverso l'«incontro» con l'opera d'arte e la loro immaginazione. L'attuazione dei progetti sarà calibrata ed adeguata all'età scolastica dei partecipanti; tutti i percorsi prevedono laboratori al museo e /o nella biblioteca Morcelliana e a scuola; su richiesta, sarà fornita una presentazione analitica e dettagliata dei progetti.

Tutte le attività si svolgono presso la sede della Fondazione, in via Bernardino Varisco, 9 a Chiari (BS).

Per partecipare o avere ulteriori informazioni chiamare il num. 030/7000730 oppure visitare il nostro sito web:

www.morcellirepossi.it

o inviare una e-mail a:

fondmorcellirepossi@libero.it.

Jone Belotti

La torre campanaria torna all'antico splendore

*L'enigma, mai del tutto, risolto dell'intercapedine (o celletta) priva di porta.
Visite guidate a primavera,
in concomitanza con i 250 anni d'inizio costruzione della torre.*

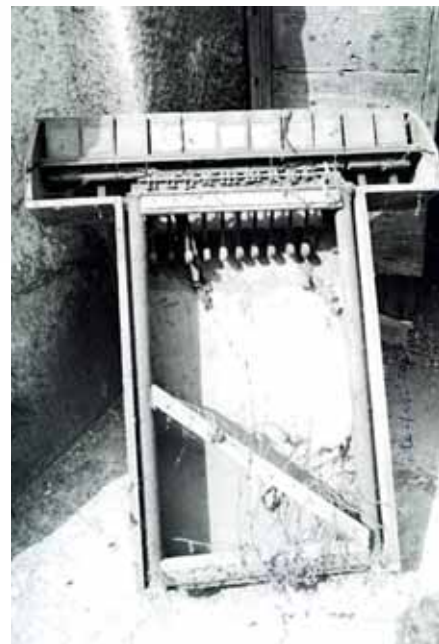
“Sotto la Torre c'è una vena d'acqua di mare”, dicevano i nostri predecessori accennando ad una delle tante curiosità, e leggende che appartengono a questa nostra secolare costruzione. Ad esempio, c'è il rebus mai chiarito dell'angusto ripostiglio, che si trova sul fondo di un vano destinato a deposito. A ridosso della doppia parete erano sempre accatastati materiali d'ogni genere, tra cui vecchie assi e travi, resti di un letto e di un armadio e legna da ardere. Nell'intercapedine, priva di porta, si entra carponi



Tecnici della ditta Sanitaria impegnati a svuotare il sottotetto della Torre dalle macerie accumulate in chissà quanti anni di manutenzione

tramite un foro a livello del pavimento. Si racconta che solamente negli anni Cinquanta apparve per la prima volta (o fu fatta) una finestrella. Alle poche persone che n'erano a conoscenza, l'angusto pertugio si presentava simile ad una celletta o ad un nascondiglio fatto, forse, per mettere al sicuro non si sa bene che cosa. Tra le varie ipotesi raccolte in merito alla sua utilità, che un giorno proveremo a raccontare, due meritano una maggiore considerazione.

Per scoprire ed ammirare l'armoniosa forma architettonica della parte interna della torre, dove pare il tempo si sia fermato, è necessario salire con attenzione i circa 250 gradini in pietra. Una volta giunti al terrazzo con il castello delle campane, si può ammirare un panorama che spazia a 360 gradi sulla città, strade, vicoli, corsi d'acqua, tetti delle case, campagne, e profili delle montagne che si stagliano all'orizzonte. Con i tetti imbiancati dalla neve, poi, Chiari si trasforma in una rara cartolina natalizia da non perdere (neve permettendo). Finalmente dopo decenni d'interdizione, l'Amministrazione comunale ha dato il via ad una salutare razzata e ad una serie di lavori che riconsegna una meritata dignità alla secolare costruzione. Ammettiamolo. Verso questo faro del tempo che da sempre segna e scandisce i ritmi della nostra comunità, non siamo stati benevoli, viste le pessime condizioni in cui versava. Durante i lavori di puli-



La grande tastiera campanaria in legno, datata 1776. In occasione di feste, cerimonie e ricorrenze importanti, il campanaro eseguiva i suoi concerti battendo con i pugni sugli undici tasti collegati ai battacchi delle campane tramite cordicelle

tura, affidati agli specialisti della ditta Sanitaria di Gavardo, di cui è titolare Massimo Lucchini, è stato necessario recuperare e trasferire a terra un'incredibile quantità di macerie e rifiuti, tra cui guano di piccioni, latte di vernice, sacchi ricolmi di cavi elettrici, cemento andato a male... Nulla da fare invece per la raganella, o "tacla" in gergo nostro, data ancora presente nel 1994 insieme alla grande tastiera del 1776 che i vari campanari che si sono alternati nei secoli utilizzavano per i concerti di campane. Di questi due reperti ed altri, come le lance originali ed i contrappesi del primo dell'orologio, non c'era più nemmeno l'ombra. Speriamo si trovino in qualche angolo del deposito comunale. I lavori sono seguiti e diretti con attenzione dal dirigente del Settore Territorio del comune Aldo Maifreni e dallo staff dell'ufficio tecnico comunale. Più complicato è stato il recupero dei circa otto - dieci metri cubi di inerti e materiali di risulta accumulati in chissà quanti anni nel sottotetto, soprattutto vecchie tegole e coppi. La foto che pubblichiamo la dice tutta. Segno di quanto poco rispetto c'è stato verso questo storico monumento da





Gianfranco Bertelli, in arte "Maschio", in piazza Zanardelli dove nel '56, complice il campanaro, riuscì a "far piovere"

parte di chi ha eseguito i lavori e di coloro che dovevano vigilare. Mercoledì 24 ottobre, e per alcuni giorni a seguire, erano diversi i nostri concittadini che, faccia all'insù, si trovavano in piazza Zanardelli per seguire le evoluzioni della potente autogrù dotata di braccio telescopico di 53 metri che si elevava all'altezza per prelevare le macerie recuperate. Per molti spettatori è stata l'occasione per rispolverare alcune storie e leggende tra cui quella "dell'orecchia di mare", in cui si racconta che sotto il campanile passasse una vena d'acqua salata dentro la quale, si diceva, tramite il pozzo che sta al centro della torre, vennero immerse alcune anatre che apparvero alcuni giorni dopo a diversi chilometri di distanza. I nostri antenati magari il mare non l'avevano mai visto, ed l'acqua dallo strano sapore trovarono giusto compararla a quella salata di mare. Pozzo profondo ed ampio, ovviamente riempito di rifiuti pure lui.

Una volta ultimati gli interventi di risanamento e restauro, non appena le associazioni d'arma e di volontariato che il sindaco Sandro Mazzatorta ed il consigliere comunale Davide Piantoni hanno invitato ad organizzarsi per consentire le visite guidate, la Torre Civica verrà aperta al pubblico nella primavera del 2008. Data, que-

sta, che coinciderebbe proprio con i 250 anni d'inizio costruzione, i cui lavori presero appunto il via nel 1758. Duplice occasione, quella della data di costruzione ed apertura al pubblico, che meriterebbe d'essere accompagnata da una mostra itinerante con documenti, articoli, storie, leggende e fotografie, come quelle del recupero in corso, insieme ad alcune storie ed aneddoti di memoria popolare, come quella della "Pioggia miracolosa", avvenuta una domenica mattina del 1956 in piazza Zanardelli ad opera di Gianfranco Bertelli, in arte "Maschio principe degli imbonitori",

mentre era impegnato a vendere ombrelli che nessuno voleva per il fatto che il cielo era sereno e limpido come non mai. Complice fu il campanaro. Dunque, dopo decenni di limbo e silenzi, il Campanile tornerà a rivivere nel vociare allegro ed attento dei giovani studenti ed adulti in visita, anatre esploratrici a parte, vena d'acqua salata, dolce di fiume o di fosso qual si voglia, parete segreta o meno. Come ogni torre antica che si rispetti, anche la nostra è giusto abbia le sue storie, leggende, aneddoti e misteri.

Guerino Lorini

Mo.I.Ca. informa

Dopo le due riunioni europee di ottobre (il Congresso Internazionale sul consumo e la salute a La Coruña/ Spagna e l'assemblea della F.E.F.A.F. a Budapest in Ungheria), la nostra presidente nazionale Tina Leonzi ha già ripreso gli incontri romani nelle varie Commissioni ministeriali. Sarà quindi difficile che possa venire a Chiari prossimamente. Intanto abbiamo continuato il nostro percorso annuale, aprendo il Museo della Donna in Villa Mazzotti nei giorni 9-10-11 novembre, in occasione della mostra sulla Microeditoria.

Inoltre, domenica 18 novembre, abbiamo previsto una riunione basata sul tema sociale di quest'anno che riguarda i bambini. Tema dell'incontro: "L'importanza dei nonni nella formazione mentale dei bambini". Abbiamo invitato a trattare l'argomento il professor Bartolomeo Facchetti, data la sua nota esperienza in pedagogia. Relazioneremo diffusamente su questo incontro nel prossimo bollettino.

Nella riunione di questo dicembre potremo riflettere sul significato del Natale e avere con le amiche uno scambio di auguri.

Infine, approfittiamo dell'occasione per augurare buon Natale e buon anno nuovo a tutti i lettori e alle loro famiglie.

Ida Ambrosiani



Un gruppo di clarensi fotografati a Verona durante la gita culturale del 12 ottobre 2007, organizzata dalla CISL con l'adesione del Mo.I.Ca. La gita è poi proseguita con una sosta a Borghetto di Valeggio sul Mincio.

Natale sulla torre

L'ultimo «eventuale studio di fattibilità per il completamento della torre campanaria» risale alla campagna elettorale del 1999, soltanto otto anni fa. Altri progetti iniziano fin dal lontano 1782, anno in cui la Torre fu completata così come la vediamo oggi. Di quello dell'architetto Cappi, risalente al 1847, abbiamo pubblicato alcuni disegni sul calendario pastorale di quest'anno. C'è chi, a Chiari, ha apprezzato quel progetto semiconosciuto e ha deciso di finirla da sé, la Torre. È un modello in scala evidentemente, alto circa un metro e trenta, che rispetta le proporzioni, lo stile e la bellezza del monumento. L'ha costruito in circa due mesi di lavoro Giulio Ranghetti, ottant'anni ben portati, marito di Domitilla Vertua e padre di Gianfranco, impiegato. Figlio e fratello di ferrovieri - Luigi, il padre, Piero e Tino, i fratelli - nella vita lavorativa ha fatto il meccanico, prima a Milano e poi a Chiari, ma sotto sotto covava l'hobby del modellismo.



Il modello della Torre completata, opera del clarense Giulio Ranghetti

Mentre salutiamo con piacere la prossima riapertura della Torre - *chi ghè mai stat sö al sa mia al spetàcol che 'l pèrt* - vogliamo ricordare alcuni dei numerosi aneddoti che raccontano del nostro amato campanile: dai numerosi viaggiatori in treno, specialmente militari, che aspettavano l'avvicinarsi della stazione più vicina per affacciarsi ai finestrini e finalmente scorgerla; ai ragazzi che salivano a suonare le *tacle* durante il triduo pasquale e poi, slegate le campane, correvano a bagnarsi gli occhi

perché tutta l'acqua in quel momento era benedetta; al venditore ambulante di ombrelli che si mise d'accordo con il campanaro - in cambio di alcune *carafine delchel bu* - perché questi, a un segnale prestabilito, facesse "piovere" con un innaffiatoio; ai leggendari panorami che si godevano di lassù; alla tradizione di salirci, per Natale, con un panettone e una buona bottiglia per gli auguri al *turezà*.

Auguri che oggi ho il piacere di fare alla redazione, ai lettori e a tutte le loro famiglie.

Franco Rubagotti

I favolosi anni Sessanta

Ed ora, signore e signori, ecco a voi: Enzo Mazzotti alla chitarra e al sax, Rosario Puma alla batteria, Alfonso Puma e la sua splendida voce, Amedeo Recenti alla chitarra e sax, Roberto Pedersoli alle tastiere, Antonio Pescini al basso e contrabbasso. C'è un settimo artista ritratto tra i componenti del complesso *Donal and The New Jolly*: si tratta - l'avranno riconosciuto tutti i lettori - nientemeno che del grande Domenico Modugno. La fotografia, che fa parte della collezione di Antonio Pescini, fu scattata probabilmente verso la fine degli anni Sessanta al Tivoli di Travagliato: si notino le camicie di raso col polsino a due bottoni dei musicisti e la giacca lunga di lamé del cantante, che tiene tra le mani un pacchetto infiocchettato. Forse si trattò di un premio? Sarebbe bello se qualcuno ricordasse l'accaduto con maggiori dettagli.

La memoria corre veloce: a Enzo Mazzotti, che ci ha lasciati giovanissimo per un tragico incidente; a Nello Puma, padre dei due ragazzi e anch'egli valente violinista capace di commuovere intere platee; al grande Mimmo e alle sue indimenticabili canzoni. Chi non ha canticchiato, almeno una volta, *Vecchio frac*, *Volare*, *Amara terra mia*, *Meraviglioso*?

Franco Rubagotti



Ci facciamo onore anche lontano da casa

Non è la prima volta che dalle pagine del bollettino raccontiamo di Padre Adolfo Della Torre, sacerdote clarense, per dodici anni parroco di San Francesco a Castrovillari (Cosenza). Ne abbiamo parlato alcuni anni fa quando, attraverso un referendum indetto da un periodico locale, fu eletto personaggio dell'anno, «per la dedizione, l'entusiasmo e l'umiltà con cui si è dedicato soprattutto a chi (e sono tanti) ha bisogno d'aiuto: di una coperta, di un pasto caldo, di qualche soldo per mandare avanti la casa e i figli». Lo scorso settembre il Padre Superiore provinciale, per un normale, fisiologico, avvicendamento previsto dalla regola francescana, ha deciso di trasferirlo alla Basilica dell'Immacolata di Catanzaro.

A Castrovillari è scoppiato un caso.

Dapprima il consiglio comunale ha deciso all'unanimità che Padre Adolfo meritasse la cittadinanza onoraria, ciò che prima era capitato soltanto al prof. Ettore Gallo, presidente della Corte Costituzionale; in seguito s'è creato spontaneamente un movimento d'opinione, capitano dal sindaco e sostenuto dalle autorità e da moltissima gente comune, perché il Padre provinciale recedesse dal suo proposito.

La cosa non è avvenuta, ma del caso si sono occupati numerosi giornali del Sud. Ne riportiamo con piacere alcuni stralci: «Padre degli ultimi, dei poveri, dei dimenticati... modello e specchio dello stile di vita che lo ha portato a seguire le orme del poverello di Assisi...». «Il suo modo burbero ma diretto, simpatico e serio allo stesso tempo. ha saputo conquistare tutti indistintamente...». «Lo riconosci nel saper accogliere con discrezione e autorità le sofferenze, le povertà, i drammi quotidiani della gente...». «Sempre con gli ultimi, umile tra i poveri, semplice con i potenti, attento con i giovani, presente con le madri, i lavoratori, i padri di famiglia, gli anziani...».

Mentre da Chiari auguriamo a Padre Adolfo di ottenere, nella sua nuova terra, risultati ancora più grandi, ci diciamo orgogliosi di sapere che, in giro per l'Italia e per il mondo, ci sono clarensi di tale rango.

errebi



AZIONE CATTOLICA ACLI - CARITAS

Propongono a tutti i parrocchiani
un **ritiro spirituale**
in preparazione all'Avvento

Domenica **9 dicembre**
Centro Giovanile 2000

Dalle 9.00 alle 11.00

preghiere, letture bibliche, riflessioni, guidate da don Fabio Mottinelli

Ore 11.00, Santa Messa

Gruppo di Preghiera P. Pio

Pregare: abitudine, esercizio, desiderio

Mi è risuonato da tempo che la preghiera è un grande mezzo per essere amici di Dio, ma può essere anche motivo per conoscere i santi. Pregare è anche la consapevolezza che Dio riempie, con l'eucaristia, la vita e ti porta a conoscerlo nella sua essenza. Pregare è comprendere e capire che non ci si stanca di stare in ascolto di Lui. È capire che non occorre egoisticamente solo chiedere; Lui conosce tutto ciò che di importante a noi serve. Discernere cosa chiedere, significa non cadere in richieste banali. La grazia che la preghiera procura non è la casa da costruire, l'aumento dei soldi, il vivere un'ottima salute o le varie vincite pronosticate. La grazia è una grande situazione di pace interiore; è una serenità di rapporti che non esclude gli altri. La grazia ti fa prossimo. Quando scopri questo dono, mai finito perché sempre chiesto e rinnovato da Cristo eucaristia, porta per il Padre, ti rendi conto che pregare non è né abitudine né esercizio. Ti rendi conto che non potendo fare alcunché, hai operato molto. La preghiera è desiderio forte della creatura creata e voluta dall'amore di un Dio vicino all'uomo.

Un partecipante

Giuseppina e Nando Lorini, in memoria dei loro cari defunti, hanno restaurato la **Santella dell'Angelo Custode**, in via Fornaci.

Desiderano ringraziare di cuore Luigi Orizio, artista e valido collaboratore durante i lavori, e Achille Serlini, che garantisce ordine e pulizia all'interno e all'esterno del piccolo monumento, caro a tutti i clarensi.



Stagione di Congressi per le Acli

Il percorso congressuale delle Acli è iniziato. Nel Consiglio nazionale dei giorni 12-13 ottobre 2007, il presidente Andrea Olivero ha comunicato che il prossimo Congresso nazionale delle Acli, il ventitreesimo della loro storia, si terrà a Roma dal 3 al 6 aprile 2008 con il seguente tema: **Migrare dal Novecento, abitare il presente, servire il futuro. Le Acli nel XXI secolo.**

A guidare il percorso congressuale sono state predisposte quelle che un tempo si chiamavano "tesi congressuali" e che ora sono chiamate "orientamenti", un termine più adeguato in un'epoca post-ideologica come la nostra.

Ma cosa dicono, in estrema sintesi, gli "orientamenti congressuali"?

La risposta possiamo trovarla in un piccolo paragrafo intitolato "La posta in gioco", dove si afferma: «Non possiamo cogliere fino in fondo la crucialità del passaggio che vogliamo compiere e la vera posta in gioco che abbiamo di fronte se il nostro sguardo non si allarga al contesto esterno nel quale siamo collocati. Ciò che segna lo *spartiacque* tra la cultura del Novecento e il secolo nuovo in cui da alcuni anni siamo già entrati è soprattutto la società della conoscenza e dei flussi che connettono ogni punto del mondo in una rete globale (...). Oltre ad essere dinanzi ad una *mobilità nello spazio*, l'aspetto più innovativo è che siamo di fronte ad una *migrazione cognitiva*, ad una *mobilità della mente*, a forme inedite di pensare e di conoscere, di apprendimento e di interpretazione. La fine del Novecento è un *fatto*, congedarsi dal Novecento è una scelta di *valore*. In sintesi, trasferirci nel XXI secolo è un compito che chiama le Acli ad essere *protagoniste* del sociale, *testimoni* di speranza, *interpreti* della comunità civile. Il contesto in cui si collocano oggi le Acli è in piena trasformazione. Esse ribadiscono la propria au-

tonomia ("schiegate con il bene comune"), la loro fattiva presenza nel mondo fondata sul principio di interdipendenza e sull'unità della famiglia umana».

Anche le Acli bresciane stanno da tempo preparando il loro congresso, che si terrà il 19 e 20 gennaio.

Gli *Orientamenti congressuali* sono stati preparati da tre commissioni che riprendono le fedeltà storiche delle Acli: Chiesa, Lavoro, Democrazia. Nelle commissioni erano presenti i dirigenti provinciali affiancati dai rappresentanti dei circoli, alcuni anche di Chiari, col vantaggio che i principi generali e i grandi obiettivi, che normalmente si scrivono in queste occasioni, sono stati resi più attuabili dal senso pratico della base. Ne sono usciti dei documenti snelli, che accanto alle necessarie indicazioni di fondo, suggeriscono procedure e attività che i circoli possono facilmente mettere in cantiere. Tali documenti sono proposti per la discussione nei pregressi di circolo e di zona per essere migliorati e condivisi da tutti gli acclisti, prima dell'approvazione nel congresso provinciale.

Naturalmente la prima fase congressuale si svolge nei circoli. A Chiari l'assemblea pregressuale si terrà **domenica 2 dicembre**.

Nello stesso giorno procederemo all'elezione del Consiglio di Circolo, in modo da avere un rinnovo dell'associazione a tutti i livelli, nazionale, provinciale, locale, si auspica, con nuove e più motivate energie. In preparazione a questo abbiamo dedicato strettamente al circolo l'assemblea dello scorso 28 ottobre, per fare un bilancio dell'attività svolta e formulare proposte per la prossima gestione. Il bilancio è positivo per quanto riguarda i servizi. Al patronato, al servizio fiscale, al bar, si è aggiunta la lega consumatori che può

aiutare nei diverbi con gli enti pubblici, le assicurazioni, le false vendite ecc. Un tema di particolare attenzione è quello dell'ambiente: alle Acli si è costituito il gruppo di Chiariambiente, che ha sollevato con varie iniziative il problema dell'inquinamento. Basti ricordare che la CEI, Conferenza Episcopale Italiana, dal 2006 ha dedicato una giornata, il primo settembre, alla *salvaguardia del creato*, per capire che l'attenzione a questi temi è importantissima per la qualità della nostra vita e per il futuro dei nostri figli. Meno brillante, o con andamenti alterni, è l'adesione alle iniziative di carattere formativo. La partecipazione alle assemblee e agli incontri è spesso limitata e risulta difficile coinvolgere in questo la maggioranza degli acclisti. Il nostro impegno in questo senso non può venir meno perché la formazione cristiana e sociale resta uno dei compiti fondamentali delle Acli. In particolare vogliamo aderire alla proposta dell'Ufficio per la Pastorale sociale diocesano, che invita tutte le associazioni a promuovere percorsi formativi sul tema della settimana sociale di Pistoia: **Il bene comune oggi**.

Nel dibattito è stato sollevato il tema del lavoro precario, giudicato dai vari interventi causa di insicurezza personale e sociale; mezzo di indebolimento della capacità contrattuale del singolo dipendente e collettiva; un notevole arretramento dei diritti dei lavoratori. L'assemblea clarense si è conclusa con l'invito agli acclisti a rendersi disponibili ad entrare nel Consiglio, o comunque a dedicare più tempo all'associazione.

Il percorso delle Acli che conduce all'appuntamento congressuale nazionale avrà un andamento dettato da statuto e regolamento. Ma vi sarà un apposito percorso spirituale e, proprio a metà strada, prima dei congressi regionali, si svolgerà l'Incontro nazionale di spiritualità, per affidare al Signore i nostri sforzi e provare a **leggere con gli occhi del Vangelo l'epoca nuova che è già cominciata**.

Luciano Mena



Ci siamo lasciati alle spalle anche il mese di novembre e non possiamo dimenticare la ricorrenza del 4 novembre, festa per la vittoria della Grande Guerra e amarezza per i nostri amici di gioventù, caduti sui vari fronti della seconda guerra mondiale, ai quali va il nostro pensiero con i suffragi perché il loro sacrificio non sia stato vano; e resta ancora nel nostro cuore il seme della pastorale mariana, che il nostro parroco ha sviluppato per tutto il mese di ottobre durante la Santa Messa feriale delle ore 9.00 in Santa Maria, gremita di noi anziani con in mano la bella immaginetta della Madonna e la preghiera a Maria regina delle famiglie. Noi pensionati vogliamo continuare questa pratica in seno alle nostre famiglie perché, uniti ai nostri cari, la madre di Dio e madre nostra ci protegga dalle avversità della vita.

Ottobre è stato un mese speciale anche per il 28° anniversario della fondazione del nostro sodalizio, come da tradizione celebrato con un sontuoso pranzo sociale svoltosi ai Boschetti di Montichiari il giorno 24 del mese. La Santa Messa propiziatrice nella chiesa di Novagli è stata celebrata da Mons. Rosario Verzelletti, nostro amato parroco, che

non fa mai mancare la sua assistenza premurosa specie per quelli di noi che abbisognano di maggior conforto nella fede. Purtroppo, per impegni in Diocesi, non ha potuto essere con noi al pranzo, al quale hanno invece partecipato il Sindaco, l'Assessore ai Servizi Sociali, il Dirigente del Comune di Chiari dott. Assoni e il sig. Claudio Baroni, vice direttore del Giornale di Brescia. In una pausa del pranzo, da tutti apprezzato, ci ha rincuorato la parola del Sindaco, il quale ha elogiato i nostri volontari nonni in servizio davanti agli istituti scolastici, nell'accompagnamento dei bambini sugli scuolabus e nel servizio di manutenzione e guardiano del parco di Villa Mazzotti, sottolineando la positività di una collaborazione fattiva fra Associazione e Amministrazione comunale, per il bene della cittadinanza clarense, che data da molto tempo e che ha fatto grande il nostro sodalizio.

Ha fatto seguito il saluto ai convenuti della nostra impareggiabile presidente signora Antonia Varesi e, per conto della Direzione, le parole di sostegno del sig. Benito Montini e del Segretario Francesco Grassi, il quale è stato ripagato dai presenti con le calorose felicitazioni per la sua mamma che ha superato in salute i 103 anni.



La presidente signora Varesi, Claudio Baroni e l'intero nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Pensionati di Chiari



In seguito sono stati premiati dal sindaco, con medaglie d'oro offerte dall'Associazione, i più anziani tesserati nelle persone della Signora Lucia Banini e del Signor Giuseppe Lorini, a ciascuno dei quali è andato anche un magnifico orologio, dono dell'oreficeria Baldini, che non manca mai a questi nostri appuntamenti. Dopo il taglio della gigantesca torta, una rinomata orchestra ci ha allietato, con musiche d'antan, fino al momento del ritorno a casa, che è avvenuto in allegria. Tutto è andato per il meglio e un ringraziamento speciale va ai volontari del soccorso di Roccafranca per l'assistenza dedicata con impegno professionale.

Prima di concludere, ricordiamo ai soci che il ballo del sabato sera è riservato ai soli tesserati e che i soggiorni climatici, di cui abbiamo già dato notizia nel numero del mese scorso, sono descritti in apposite locandine esposte nella nostra bacheca. In sede sarà comunque sempre possibile avere ulteriori delucidazioni.

Come di rito, auguriamo buon compleanno ai nati in novembre e dicembre, soprattutto a quelli che leggono queste notizie associative. Nell'imminenza dell'Immacolata e del tempo di Avvento, la direzione augura a tutti Buon natale e un nuovo anno di prosperità e gioia da vivere in reciproca armonia.

Per la Direzione, Pietro Ranghetti

L'autunno ormai è arrivato con la ricorrenza delle Festività dei Santi e il ricordo dei nostri cari defunti che, nonostante il passare degli anni sono sempre nei nostri cuori e in suffragio alle loro anime si è celebrato il giorno 14 novembre alle ore 9.00 in Duomo l'Ufficio Funebre. L'estate è trascorsa in un baleno: in giugno con i soggiorni in Romagna a Viserba, in Croazia a Rabac e in Sicilia a Marsala; a fine agosto si è poi ripetuto il soggiorno a Viserba e a settembre la vacanza nella stupenda isola di Creta ci ha permesso di poter conoscere gli splendori delle antiche civiltà greche e minoiche. Sempre a settembre sono ricominciati i turni per le cure termali di due settimane a Trescore fino a fine richiesta. Domenica 30 settembre abbiamo festeggiato la ormai tradizionale "Festa dei Nonni" insieme agli ospiti dell'Istituto Cadeo, con la partecipazione del coro "I Cantur" di Verolanuova che, con le canzoni di altri tempi, ha rallegrato il pomeriggio coronato da un dolce rinfresco e tanta allegria. In collaborazione con l'Associazione Pensionati di Cologne e approfittando dei loro campi di bocce abbiamo organizzato un'accessissima gara, cui hanno partecipato i migliori bocciafioli anziani della zona. A fine novembre abbiamo restituito l'ospitalità con un torneo di briscola, cui hanno aderito parecchi pensionati: premiati i finalisti.

Il 21 novembre il Direttivo, con un nutrito gruppo di anziani, ha partecipato ad un incontro nella nostra sede in Villa Mazzotti con l'Assessore alle politiche per le famiglie ed anziani Fabiano Navoni sulle problematiche degli anziani. La musica di Puccini con la "Madama Butterfly" al Teatro Grande di Brescia ci ha commosso ed emozionati, mentre al Palabrescia il grande Shakespeare con il "Falstaff" ci ha enormemente divertiti. La quota dei biglietti d'ingresso al Palabrescia è stata devoluta all'Associazione Bambini Down.

Ricordiamo i nostri recapiti:
tel-fax (uff/bar) 0307001944;
tel uff. 0307993401.

I nostri collaboratori e consiglieri continuano incessantemente ad accompagnare persone bisognose di esami e di cure giornaliere presso l'Ospedale di Chiari e le varie strutture dei paesi limitrofi. La loro opera merita un grazie di cuore da parte dell'associazione e da parte di tutti coloro che ne utilizzano i servizi.

Con l'occasione delle prossime festività natalizie l'associazione augura a tutti Buon Natale e felice anno nuovo, con l'auspicio di un sereno proseguimento del prossimo futuro.

Ringraziamo e rinnoviamo gli Auguri alla Redazione dell'Angelo per la gentile concessione degli spazi sul giornale, certi di una continua collaborazione nel tempo.

N. direttivo

Il pellegrinaggio clarense a Lourdes

Dal 6 al 12 ottobre 2007 l'UNITALSI clarense, unita all'Unitalsi provinciale, compie il pellegrinaggio al celebre santuario di Lourdes. È l'annuale appuntamento di malati, dame, barellieri, volontari e pellegrini che scelgono di vivere una singolare e forte esperienza di fede, di speranza e di preghiera.

Un gruppo percorre il lungo viaggio in treno che parte dalla stazione di Brescia e un altro gruppo si imbarca all'aeroporto di Verona: sono tutti desiderosi di contemplare il dolce volto di Maria santissima presso la grotta di Massabielle, uniti a molte altre persone di lingua e di nazionalità diversa, per invocare la protezione di Colei che è la Madre di Dio e la Madre nostra.

Dopo la messa di apertura del pellegrinaggio, si celebra la giornata penitenziale seguita dalla commovente celebrazione eucaristica alla grotta, presieduta dal vescovo Mons. Giuseppe Merisi che guida il pellegrinaggio della Diocesi di Lodi con cui sono condivise le giornate mariane. Toccanti sono la Via Crucis, la processione serale *aux flambeaux*, la messa internazionale e l'adorazione eucaristica nella Basilica di S. Pio X: ognuno prega e canta nella propria lingua, ma ognuno sente che è un cuore solo che pulsa, quello della Chiesa che ammira e gode le meraviglie operate da Dio nell'umile Serva che, qualificandosi come l'Immacolata Concezione, apparve centocinquanta anni fa a Bernardetta. Nel viaggio di rientro sono diffuse sul volto di tutti la gioia e la serenità per l'esperienza vissuta, unite al desiderio di far ritorno là dove si sono manifestati l'amore, la bontà e la misericordia del Signore. □



Grazie, Signore, per la tua provvidenza

Il 28 ottobre scorso, ultima domenica del mese, come è nostra consuetudine, abbiamo celebrato a San Bernardo la Festa del Ringraziamento: è una ricorrenza sentita ed è sempre molto alta la partecipazione dei fedeli. Quest'anno la messa è stata presieduta da don Fabio Mottinelli, nuovo vicario parrocchiale, giunto a fine settembre nella nostra parrocchia. Don Fabio, nella sua omelia, ha saputo unire il significato del senso di riconoscenza al Signore con i temi proposti dalla liturgia della domenica.

Un momento significativo di questa celebrazione è stata la processione offertoriale, durante la quale sono stati portati all'altare, oltre al pane e al vino, abbondanti *frutti della terra e del lavoro dell'uomo*. I vari doni, al termine della messa, sono stati offerti ai sacerdoti della parrocchia e ad enti come la Casa di Riposo e l'Auxilium. La funzione si è conclusa sul sagrato della chiesa con la benedizione di varie macchine agricole, specialmente trattori, alcuni dei quali hanno destato ammirazione e curiosità, perché modelli di alta tecnologia e di recente produzione. Terminata la benedizione, a tutti i presenti è stato offerto un gradito rinfresco.

La Festa del Ringraziamento ci invita ogni anno a riflettere sulla bontà e provvidenza del Signore, e sulla pazienza dell'agricoltore che sa attendere con passione al suo lavoro perché è sicuro di non venirse deluso. Lo fa perché è convinto della bontà della sua terra e delle sue capacità nel farla rendere al meglio. Infatti, proprio chi vive a contatto ogni giorno con la natura, vede e sente maggiormente la presenza del Signore in tutto il creato. Nel secondo capitolo della secon-

da lettera a Timoteo, al sesto versetto così si legge: "L'agricoltore che si affatica dev'essere il primo a cogliere i frutti della terra".

Mi hanno sempre colpito le splendide parole del salmo 8, nel quale vengono messe in rilievo la grandezza dell'uomo e la bontà di Dio: "Se guardo il cielo, opera delle tue mani, la luna e le stelle che vi hai posto, chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui? Chi è mai, che tu ne abbia cura? L'hai fatto di poco inferiore a un dio, coronato di forza e di splendore, signore dell'opera delle tue mani. Tutto hai messo sotto il tuo dominio: pecore, buoi e bestie selvatiche, uccelli del cielo e pesci del mare e le creature degli oceani profondi".

Ripensando anche alla storia dell'arte mi affiora alla mente Jean-François Millet, il quale fu autore di una serie di opere di soggetto rurale, tutte basate sull'idea della superiorità dell'uomo rispetto al paesaggio. L'ispirazione cristiana si coglie in particolare ne

"L'Angelus", che raffigura due contadini che interrompono il lavoro dei campi per la preghiera. Il pittore si sofferma anche sui campi lavorati e nel fondo si intravede il campanile i cui rintocchi hanno richiamato questo momento di pausa. Sulla campagna e sui particolari d'ambiente prevalgono comunque nettamente i due protagonisti, resi con accenti quasi monumentali, eroi di una fatica quotidiana a cui è impossibile sottrarsi, ma che del resto viene accolta con spirito di cristiana accettazione. Millet si preoccupa di rendere la particolare atmosfera dell'ora, con la luce che, provenendo dall'orizzonte, illumina vividamente il terreno e, di spalle, i due personaggi, i quali rimangono così più in ombra, quasi che il pittore anche con questo mezzo volesse evidenziare il loro raccoglimento e l'intensità del loro sentimento.

Ringraziamo dunque il Signore per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo e chiediamo a Lui la capacità di diventare semplici come i bambini, i quali riescono a stupirsi delle piccole cose. Tante volte anche noi, nella vita di ogni giorno, siamo presi dalle mille cose e spesso non siamo più in grado di contemplare la bellezza del paesaggio e della natura, a metterci in ascolto di Dio che parla anche attraverso il creato. Chiediamo al Signore il dono della semplicità, per saper comprendere i segni attraverso i quali ogni giorno possiamo vedere la Sua presenza accanto a noi.

Ferdinando Vezzoli



*Parata di macchine agricole al Centro Giovanile
nella Giornata del Ringraziamento - 18 novembre 2007*



da San
Bernardino

Fra martiri, beati e servi di Dio

Stavo parlando con la nuova direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Letizia Gatti, esperta di scuola, specie per ragazzi svantaggiati; di origine bergamasca: ultimamente svolgeva il suo compito in Svizzera. Si discorreva dei nuovi martiri della Spagna e le chiedevo come mai tra loro figurassero soltanto due Figlie di Maria Ausiliatrice. Quando le Superiori si resero conto che, in occasione della rivoluzione e della guerra civile, negli anni 1936-1939, era scoppiata una vera e propria persecuzione religiosa, richiamarono in Italia tutte le suore, eccetto due che dovevano assistere una consorella che aveva appena subito un intervento chirurgico. Proprio queste due suore andarono incontro al martirio. Sono 97 i martiri della Famiglia Salesiana, uccisi in odio alla fede in Spagna negli anni 1936-1939: 39 salesiani sacerdoti, 26 salesiani coadiutori, 22 salesiani chierici, 5 salesiani operatori, 3 aspiranti salesiani, 2 FMA. Di essi 33 furono dichiarati martiri e beati, con a capo l'Ispezzore don Giuseppe Calasanz, nel 2001; gli altri 62, con a capo il direttore don Saiz Aparicio, sono stati dichiarati martiri e beati il 30 ottobre 2007 insieme ad altri 498 martiri spagnoli. Per ogni martire si è svolto un duplice processo, a livello diocesano e romano, con prove, testimonianze giurate e documentazione. Il contributo della Famiglia Salesiana per la rivoluzione e la guerra (1936-1939) è molto più consistente in opere distrutte e persone morte. Sono iniziati i processi diocesani dei nuovi martiri quando l'ambiente religioso, politico e culturale si è fatto più sereno e si sono allentate le spinte ideologiche. La mia conversazione con la direttrice delle FMA di San Bernar-

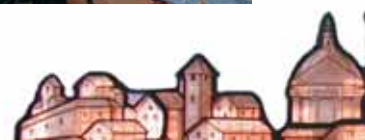
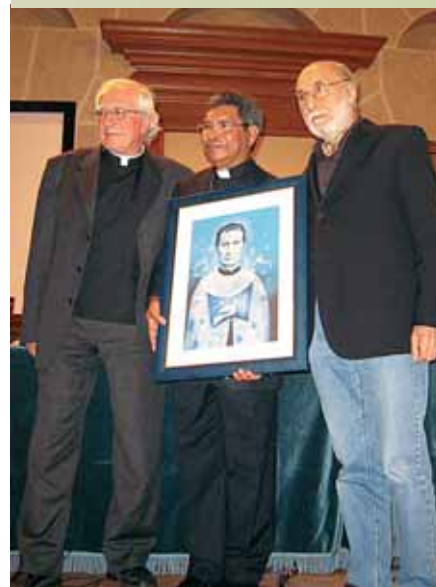
dino si è esteso anche alle cause di beatificazione in corso per i diversi Servi di Dio della Famiglia Salesiana. È giunta notizia di questi tempi di un presunto miracolo di guarigione attribuito a suor Maria Troncatti in Ecuador. Il postulatore generale don Enrico Del Covolo ha consegnato all'arcivescovo di Portoviejo, Mons. Josè Mario Ruiz, la domanda ufficiale, corredata dalla documentazione, perché venga introdotta l'inchiesta diocesana al riguardo. La Serva di Dio suor Maria Troncatti (1883-1969) è bresciana di Corteno Golgi ed è stata la prima suora missionaria tra le tribù indios Shwar del Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza in Ecuador. Fino a ventun anni rimase in famiglia con il desiderio di farsi suora di don Bosco e di partire missionaria. Diventata Figlia di Maria Ausiliatrice, per anni svolge diverse incombenze in Congregazione in Italia. Mentre si trovava a Varazze, un'inondazione mette a repentaglio la sua vita. Ripete la sua domanda di partire per le Missioni. Finalmente è destinata all'Ecuador. Una volta giunta in terra ecuadoregna, affronta un viaggio avventuroso, tra precipizi, selve e dirupi. Finalmente arriva a destinazione a Macas, un villaggio di coloni circondato da kivarie, abitazioni collettive degli Shwar. Passa in quella selva ben quarantaquattro anni, nell'ambulatorio e nella scuola, sui sentieri e sulle canoe per raggiungere quella gente -giudicata crudele e vendicativa- che, conquistata dalla sua dedizione senza confini, cominciò a chiamarla "madrecita" e, quando fu anziana, "abuelita", nonnina. Il 25 agosto 1969 suor Troncatti sale sul piccolo aereo di cui è dotata la missione -al progresso spirituale seguiva di pari passo quello materia-

le- per recarsi agli esercizi spirituali. L'aereo cade per un'avaria. Suor Maria Troncatti muore, offrendosi vittima per il suo popolo. In lei si ammira la missionaria, l'innamorata del Signore dalle lunghe ore di adorazione, la madre sempre aperta ad accogliere chiunque ricorra a lei per aiuto. Il suo corpo, a Sucua, è meta continua di preghiera e di venerazione.

don Felice Rizzini

A Brescia il Nobel per la Pace

Venerdì 19 ottobre 2007 è stato assegnato a SE Mons. Carlos Felipe Belo -premio Nobel per la Pace 1996- il premio Gianni Ghidini Bosco, promosso dalla Fondazione Mago Sales. Nell'amore ai bimbi di tutto il mondo e nella devozione a don Bosco si sono incontrati il Mago Sales-don Silvio Mantelli salesiano- e l'imprenditore bresciano Gianni Ghidini Bosco (1949-2002) che, volendo segnalare ed incentivare lo spirito di solidarietà tra i piccoli e i giovani, hanno istituito il premio, giunto alla sua terza edizione. Una caratteristica che distingue la Fondazione è l'allegria, che si rifà al modello di Giovannino Bosco, diventato saltimbanco e piccolo mago per attirare a sé i ragazzi e farli diventare suoi amici e, col tempo, amici di Gesù. Il Mago Sales ha portato i suoi spettacoli di magia in diversi Paesi del mondo, ha in-



contrato numerosi personaggi che hanno fatto della carità il fine della loro vita, come Madre Tresa, ha raccolto intorno a sé altri maghi e ne ha fatto un'associazione "Magiciens sans frontières". Ogni anno si trovano al paese nativo di don Bosco. Dalla fantasia e dal cuore del Mago Sales sono nati tanti progetti che hanno incontrato nel mondo il favore di piccoli e grandi. Numerosi i volontari che lo affiancano in questo lavoro; numerosi i benefattori. Fra questi, l'imprenditore bresciano Gianni Ghidini Bosco e la sua famiglia. "Sin dall'inizio ha condiviso l'attività della Fondazione e lo spirito con la sua personalità allegra, con l'Amore per la vita e la costante tenacia nel superare le difficoltà del percorso terreno in vista della Gioia più Vera". Per motivare il premio è stata presentata la figura e l'azione di Mons. Belo. In una Timor Est che, da colonia del Portogallo, è stata costretta ad accettare con la violenza di far parte dell'Indonesia, egli portò avanti una campagna di difesa dei diritti dei cittadini con la pazienza della pace: non rispondere con la violenza alla violenza della guerriglia e dei soprusi. Anche in quest'occasione bresciana, Mons. Belo ha voluto parlare della Pace e dell'educazione alla Pace. Come segno del premio consegnatogli, gli è stato offerto un dipinto del pittore Mario Borgna raffigurante don Bosco vestito da mago che con la sua arte fa volare la colomba della Pace. Si sono congratulati con Mons. Belo il Sindaco di Brescia, prof. Paolo Corsini, il Vescovo SE Mons. Luciano Monari, altre autorità presenti ed i membri della famiglia Ghidini. Fra le diverse rappresentanze non poteva mancare quella dei Salesiani di Chiari-San Bernardino (direttore, vicario, don Foresti e don Rizzini), di Brescia e di Nave. Infatti, Mons. Belo è salesiano e si trova ora in Mozambico, a Maputo, non avendo voluto condizionare i Timoresi che gli avevano offerto la presidenza del suo Paese.

DFR

Il "cielo d'Irlanda" in Deutschland

"Il cielo d'Irlanda la la la la..." queste le note che ci hanno accompagnato in Germania. In Germania?

Sì, perché dal 9 al 13 ottobre la nostra classe (finalmente in quinta!) è stata in gita. Destinazione? Berlino, capitale tedesca dalle molteplici attrattive. E dire che fino ad un mese fa non capivamo nemmeno una parola di tedesco... ma grazie ai corsi intensivi di storia, lingua e cultura abbiamo più o meno (molto meno) abbiamo capito qualcosa!

Dopo una levataccia iniziale, la prima tappa è stata la tranquilla (fin troppo) città di Norimberga. Un quasi totale silenzio, rotto soltanto dalla nostra grande allegria e dal tipico spirito latino, ci ha accompagnato alla visita della città. Dopo il fallimentare tentativo di conquista di una giovane tedesca da parte del nostro baldo eroe mediterraneo, ripartiamo alla volta di Berlino. Giungiamo in città in tarda serata e ci rimane solo il tempo di andare nelle nostre camere per disfare i bagagli e provare a dormire un po'.

La mattina seguente comincia la visita di Berlino a bordo del pullman con le spiegazioni della simpatica guida: Herr Klaus. Ci divertiamo a imitare l'italiano "germanizzato" di Klaus ("Alla fostra testra la porta ti Prantepurgo...") e, intanto, impara-

riamo qualcosa. A Berlino visitiamo Potsdamer Platz e il futuristico Sony Center, i musei, la National Gallerie, quello di Pergamo e quello egiziano con il famoso busto di Nefertiti. La classe poi si è recata in visita al Museo Ebraico "scortata" da don Bruno e dal prof. Poli. Altri si sono diretti all'esplorazione del celeberrimo Zoo di Berlino.

Nelle varie uscite serali possiamo assaggiare la mitica birra tedesca e mangiare i poco digeribili wüstel, per poi tornare in hôtel. A dormire? Ovviamente no! C'è chi parla, chi va in altre stanze a trovare i compagni, chi gioca a briscolone fino a notte inoltrata.

Partiamo così un po' assonnati alla volta di Monaco, in terra di Baviera. Prima di giungere nella città, facciamo una sosta a Dachau, uno dei campi di concentramento più conosciuti e terribili che, soltanto nella visita, suscita in noi sentimenti di sgomento.

Venerdì sera solita tappa in una birreria, mentre per poter vedere la città attendiamo il sabato mattina. Visitiamo Monaco prima di pranzare alla storica Birreria Reale.

Dopo pranzo si torna a casa stanchi ma felici, ovviamente sulle notte del Cielo d'Irlanda!

Classe V Liceo Scientifico



Inaugurato l'organo della Chiesa di San Bernardino

Nell'attesa del concerto di Natale, la Piccola Accademia promuove uno splendido concerto per voce, tromba ed organo.

Non molti sanno che a Chiari esistono ben 5 organi a canne, di cui 3 antichi. Il più importante ed imponente si trova nella Basilica Faustiniiana; un secondo nella chiesa di S. Maria; altri due organi a canne, ancora più antichi, della cui voce pochi hanno memoria, sono situati nella chiesa dedicata alla Madonna di Caravaggio (cimitero) e nella chiesa della SS. Trinità. Infine, il più recente, ma l'unico sempre funzionante, è l'organo. Grazie alla sensibilità della Comunità Salesiana e di don Gianni Pozzi, l'Organo Ruffatti fin dal lontano 1958, anno della sua installazione, ha sempre eseguito il suo compito in modo eccellente, ha subito diversi interventi ed ora, con l'ultimo, il più recente, è tornato al suo massimo splendore. Ci auguriamo che, sulla scia di questo avvenimento, la comunità civile, religiosa ed imprenditoriale clarense trovi le risorse umane, tecniche ed economiche per recuperare una parte significativa della sua storia musicale liturgica.

La Piccola Accademia di Musica S. Bernardino ha raccolto con entusiasmo la richiesta di organizzare un concerto per l'inaugurazione dell'organo,

a conclusione dei lavori di restauro, insieme alla Curazia di S. Bernardino ed all'Assessorato alla cultura del Comune di Chiari. Il concerto, tenuosi il 27 ottobre ha visto protagonisti tre fantastici interpreti della musica:



Paolo Oreni all'organo; Omar Tomasoni alla tromba; infine una vecchia conoscenza dell'accademia di S. Bernardino, Romina Tomasoni, cresciuta tra le fila delle voci bianche fino a raggiungere la sua maturità vocale nella Nuova Armonia, da dove ha spiccato il volo, approfondendo la sua passio-

ne per il canto, diplomandosi al conservatorio di Brescia. Segue corsi di perfezionamento oltre ad interpretare ruoli importanti come mezzosoprano. Un curriculum invidiabile per i tre protagonisti: Omar Tomasoni, oltre a far parte dell'orchestra alla Scala di Milano, svolge un'intensa attività concertistica nei teatri di tutto il mondo. Paolo Oreni, che dire... ci ha incantato! Neppure l'organo si aspettava tanta veemenza, tanto che, in alcuni momenti, ha dato segnali di leggero cedimento. Nulla di grave: si è reso ne-

cessario solo qualche ritocco per concludere il meticoloso lavoro di restauro che, prontamente, l'addetto ai lavori ha effettuato nei giorni successivi. Una serata magnifica, in una chiesa gremita, dinnanzi ad ascoltatori impressionati dal movimento dei piedi sulla pedaliera dell'organo che, mentre scandiva il tema, un intreccio vorticoso delle dita, sviscerava un arrangiamento improvvisato e altamente virtuosistico. Grazie all'allestimento di un maxi schermo, il pubblico ha potuto ammirare e godere questi prodigi. Un grazie caloroso da parte di tutti a Romina, ai maestri Paolo Oreni e Omar Tomasoni con l'augurio che il loro percorso artistico sia sempre costellato di grandi soddisfazioni e che la loro espressività musicale possa sempre allietare quanti avranno il piacere e l'onore di ascoltarli.

La Piccola Accademia di musica, con i due cori (Voci bianche e Nuova Armonia), dà appuntamento sabato 15 dicembre con il **"Concerto di Natale"** nella Chiesa di S. Bernardino alle ore 21.00. □



Scambio culturale

4 B del Liceo in America

Lo scambio culturale tra l'Istituto Salesiano San Bernardino e la Salesian High School di Richmond-California è ormai una realtà consolidata. L'iniziativa, partita a titolo sperimentale nel 2004 con lo sbarco dei primi studenti del Liceo Scientifico in California, negli anni si è sviluppata e ha maturato contatti che si mantengono stretti e si ripetono con cadenza regolare. È abituale perciò per i liceali di Samber, grazie allo spirito organizzativo del catechista, don Bruno Baldiraghi e dell'insegnante di Inglese, prof.ssa Graziella Vagni, accogliere gli Americani a Chiari, generalmente in primavera mentre a settembre, prima dell'avvio dell'anno scolastico, sono i nostri a... prendere il volo per la California. Quest'anno i ventitré allievi di 4 B hanno vissuto la trasferta dal 30 agosto al 7 settembre, calandosi appieno nella vita delle famiglie ospitanti e del campus in California. Spazio anche alle visite guida-

te a San Francisco, al Golden Gate, all'acquario di Monterey e all'Università di Berkley. Shopping e momenti di svago hanno animato dieci giorni indimenticabili. Non poteva mancare una sfida sportiva per tenere alto l'orgoglio nazionale. Il 3 settembre, gli assi del pallone di 4 B hanno vinto una memorabile partita a calcio: 4-3 Italia-Usa, con reti segnate dai nostri Gabelli, Cerutti, Bosetti e Rebecchi. Gran vittoria, nonostante il campo sintetico e righe delle yard che sulle prime hanno confuso i calciatori del Samber! "In questa esperienza oltre oceano -hanno dichiarato al rientro gli studenti di 4°B- ci siamo divertiti molto e ci siamo uniti ancora di più come gruppo-classe. Il coinvolgimento nelle gite e nei momenti scolastici ci hanno permesso di entrare dal vivo in contatto con la realtà dei nostri coetanei in California. Decisamente ospitali, poi, le famiglie: ci hanno fatto sentire a casa! Soddisfatti anche gli

accompagnatori - don Bruno, la prof. Vagni e Davide Galeri - per l'ospitalità e l'attenzione ricevuta in tutti i dieci giorni trascorsi con i responsabili della scuola americana. Per tutti l'esperienza ha fruttato grande capacità di adattamento e voglia di stare insieme".

*I ragazzi di 4 B
Liceo Scientifico Samber*

Mondo femminile

Nora

Quando l'ho incontrata per la prima volta, in casa di una sua sorella, Nora era una giovane donna, piacevole e simpatica. Si era sposata da pochi anni e aveva già due figlie piccole, di cui era molto fiera. Infatti, essendo nata con una malformazione al cuore, fin da piccola era stata fatta oggetto di cure attente e le veniva diagnosticata l'impossibilità di avere figli, perché non avrebbe superato lo sforzo. Ma Nora si era innamorata di un coetaneo e, contrariamente a tutte le previsioni, si era formata una bella famiglia. Il lavoro di suo marito, da imprenditore nel settore automobilistico, le permetteva una vita abbastanza agiata e lei aveva sempre voglia di viaggiare. Soleva dire: 'per quel poco che mi rimane da vivere, almeno vedo com'è il mondo'. Quando mi raccontava dei suoi viaggi, si animava e le brillavano gli occhi. Aveva visitato i Paesi del Nord-Europa, gli Stati Uniti, l'Australia, il Sud-Est asiatico e il Sudafrica. Non le ho mai chiesto se conoscesse bene l'Italia. Improvvisamente suo marito se ne andò, colpito da un infarto, ma lei continuò la vita di sempre, approfittando dei viaggi organizzati dalle agenzie turistiche. L'anno scorso, però, sua sorella mi ha comunicato che Nora è morta per una malattia tropicale, progressiva e incurabile, che nulla aveva a che fare con il suo problema al cuore. È stato proprio il suo ultimo viaggio.

Ida Ambrosiani





Il mondo intero a portata di mano

*“Cercate di lasciare questo mondo
un po' migliore di quanto non l'avete
trovato”*

(B. P.)

40.000 persone tra capi e ragazzi
10.000 visitatori al giorno
161 nazioni presenti
35 lingue ufficiali
30 sottocampi
17 giorni
3 Ambasciatori del gruppo Chiari I
1 world 1 promise (un mondo una
promessa)
Cifre da capogiro...
È difficile mettere nero su bianco
quello che per noi è ancora un insieme
confuso di emozioni ed esperienze
profonde e irripetibili.
Meglio procedere con ordine dunque:
cos'è un Jamboree? Probabil-

mente a chi non è scout questa parola suggerisce poco o nulla! In realtà il significato è molto semplice: “Jam” è infatti una parola inglese che vuol dire “marmellata” ed è proprio pensando a questo che Lord Baden Powell, nostro fondatore, utilizzò il termine Jamboree per indicare il raduno mondiale di tutti i giovani del movimento scout, che ha luogo ogni 4 anni in un paese diverso. Questo 21° Jamboree, si è svolto in un parco vicino a Londra in Inghilterra, nel paese che per primo ospitò il movimento scout; questo evento non è stato come gli altri precedenti, ma ha assunto un valore differente: è stato il Jamboree del centenario! il Jamboree che ha celebrato i 100 anni di Scoutismo in tutto il mondo!!! Per onorare questo importante appun-

Campo adolescenti 2007

Altro che dolcetto o scherzetto...

Per noi adolescenti di Chiari e paesi limitrofi è stata organizzata un'avventura davvero spaventosa che si è svolta nella notte tra il 31 ottobre e il 1 novembre...

Non eravamo al corrente di quello che ci sarebbe successo ma con tanta curiosità ed un “pizzico” di paura abbiamo accettato l'invito. Tutto è iniziato alle 20.30 con il ritrovo presso il nostro Centro giovanile, mentre la partenza era prevista per le ore 21.00.

3...2...1... via si parte!!!

Saliti sul pullman, durante il tragitto abbiamo fatto una gara di cori dialettali tra i ragazzi del Santellone e quelli del centro.

Dopo circa mezzora eccoci arrivati alla nostra prima tappa: parrocchia di Costorio di Concesio, nella quale abbiamo incontrato un sacerdote. Egli ci ha parlato delle sette sataniche presenti in Lombardia ed in molte altre regioni... Dopo di ciò ci siamo diretti all'oratorio Sant'Alfra di Brescia dove ci ha accolto don Renato, indicandoci la stanza dove avremmo visto il film “The exorcism of Emily Rose”.

Durante la visione di questo spaventosissimo film la stanchezza ha colpito molti di noi tanto da farli addormentare... Terminato il film e posti i sacchi a pelo in terra eravamo prontissimi per affrontare due ore di riposo, ma prima di entrare nel mondo dei sogni ci sono stati scherzi, risate e quant'altro.

Drinnnnnn... ecco arrivate le cinque del mattino pronti per dirigerci all'ossario di San Martino della Battaglia dove sono conservate le ossa dei soldati morti in guerra.

Qui abbiamo celebrato la messa per il giorno dei Santi dopo di che siamo ritornati a Chiari ed abbiamo terminato il nostro incontro con una ricca e buonissima colazione al Dreambar...

Emanuela, Annalisa, Greta, Valentina





Agli ambasciatori che hanno avuto la fortuna e l'onore di partecipare a questo evento di *risonanza internazionale* è stata affidata una missione: vivere al meglio delle proprie possibilità, giocare, cantare, urlare, conoscere, anche per tutti quelli rimasti a casa ed una volta ritornati ai propri paesi di origine portare con se un pezzetto di quanto vissuto. Essere testimoni di quella grande e incredibile realtà che per 17 giorni ha preso vita, far sapere a tutti che ad Hyland Park, nel verde cuore dell'Inghilterra persone di tante culture, razze, religioni diverse, ognuno coi propri costumi e le proprie abitudini hanno convissuto seguendo lo spirito di fratellanza che da sempre contraddistingue il movimento scout.

per ringraziare quanti ci hanno permesso di prendere parte a quest'intensa esperienza arricchendoci come persone e come scout e quanti, presenti al nostro fianco, hanno contribuito a renderla indimenticabile. Speriamo di riuscire a trasmettere anche solo una parte di quella magia; un mondo in miniatura che collabora e si confronta con estrema semplicità e naturalezza, un mondo unito da un'unica promessa.

Giulia, Nicola e Paola

tamento i contingenti di ogni paese (capi e ragazzi) si sono adoperati per portare qualcosa di caratteristico della propria terra d'origine; e così avventurandosi tra le strade del campo era possibile imbattersi in una barcaccia vikinga come in una ruota panoramica realizzata in tronchi di betulla; si poteva gustare un'ottima fonduta svizzera o fermarsi sotto una tenda araba sorseggiando tè alla menta comodamente seduti su morbidi cuscini... È stata un'occasione privilegiata per confrontarci con culture, tradizioni e religioni differenti dalla nostra; infatti c'era un'intera area che prendeva il nome di *Faith and beliefs* e ci ha permesso di scoprire le espressioni di tutte le religioni presenti nel campo, le più diffuse nel mondo.

Non sono mancati i momenti di grande suggestività: le cerimonie di apertura e chiusura, vissute tutti insieme nella grande "arena", degne di un'olimpiade con tanto di fuochi d'artificio e con paracadutisti portanti la bandiera della WOSM (Associazione Mondiale del Movimento Scout) che si è unita alle altre 158 rappresentanti tutte le nazioni presenti. Il primo agosto ha avuto luogo la cerimonia più attesa: *The Sunrise of Scouting* (l'alba dello scoutismo), dove le guide e gli scout di tutto il mondo hanno rinnovato la *promessa*, ciascuno nella propria lingua, in collegamento con l'isola di Brownsea, dove si tenne il primo campo cent'anni fa.

Vogliamo quindi cogliere l'occasione

Il primo giorno di scuola

Racconto... il mio primo giorno di Scuola Elementare. Il primo giorno di scuola ero emozionata, eccitata, e stavo per piangere. Stringevo i denti mentre sorridevo, avevo paura, tremavo tutta e facevo dei respiri profondi. Mi ha accompagnato la mamma e mi disse: "Perché tremi così, Lucia?". Io le ribattei: "Non voglio questa scuola, io preferisco la scuola materna, perché non si studia, si disegna, si gioca, si scrive e quando ci sono i compleanni si festeggia". La mamma mi disse: "Ciao, fatti coraggio e affrontala!", e io entrai con il cuore in gola, poi ho incontrato Jessica e mi ha scattato una foto. Le maestre si chiamavano Vilma, Elide, Francesca, Silvia, Elena, Raffaella e Anna. Mi sembravano tutte simpatiche tranne una: la maestra Francesca perché aveva un'aria cattiva, parlava con una voce malvagia, poi mentre sorrideva mi terrorizzava ancora di più e volevo la mamma, andare a casa mia, stavo per piangere dalla paura e facevo una faccia!

Ci hanno accolto gentilmente e io l'ho molto apprezzato. Ci hanno aspettato sul primo gradino delle scale d'ingresso.

La scuola mi sembrava strana, diversa, molto grande, con le finestre quadrate e un po' rettangolari, con delle tende strane e io mi chiedevo: "Chissà perché la scuola ha due edifici..."

Ho notato che era molto spaziosa, non molto colorata e il cortile aveva quattro aiuole: una rotonda, due rettangolari e una quadrata.

Ci siamo divisi in due gruppi: il Cerchio Verde e il Pesciolino Rosso.

Io ho scelto di andare nel gruppo Cerchio Verde e sono entrata in un'aula con i banchi disposti a forma di ferro di cavallo, con la maestra Elena e Raffaella.

Abbiamo fatto il gioco del gomitolino: ce lo si doveva lanciare dicendo il proprio nome e cosa piaceva e non piaceva.

Conoscevo già Irene, Alessia, Giacomo, Silvia, Ilenia e Davide.

Ho fatto subito amicizia con Giorgia, Marta, Ilaria, Giulia, Melissa e Andrea. Alle 12.30 sono tornata a casa tutta felice di aver conosciuto questi nuovi amici, che speravo potessero diventare i miei migliori compagni, su cui poter sempre contare.

Una bambina



... le chiamano "mine intelligenti"

Una mina resta per sempre e prima o poi raggiunge il suo scopo, che non è quello di uccidere, ma di menomare lo sfortunato che la incontra (per lo più bambini)...privare di una mano, di un braccio, di un piede, di una gamba o della vista chiunque vi si avvicini inavvertitamente e la faccia saltare. Vietato l'accesso! Pericolo di mine...e attorno a questo cartello la zona viene abbandonata. Dove c'era una casa, un giardino, una stalla, dei campi, un bosco, la vita di una famiglia, di una comunità, lì ora cresce da tempo la sterpaglia e nessuno si avvicina: vietato l'accesso! Pericolo di mine...Questo è lo spettacolo che una delegazione del Gruppo Missionario di Samber ha conosciuto, sabato 27 ottobre a Glina, una località della Croazia a circa 80 km a Sud di Zagabria. Qui, con la direttrice della Fondazione Recobot (www.recobot.hr), suor Antonietta Petrosino, abbiamo collaborato allo sminamento di un piccolo terreno (un francobollo in un campo di calcio) per permettere il ritorno di una famiglia (una signora vedova con due figlie, ora ospite di parenti in Germania) e la ripresa della vita in questa zona cosicché anche altri donatori siano invogliati a dare una mano ed altre famiglie possano ritornare. In tutta la Croazia ci sono ancora più di 1500 kmq di area minata, 900 kmq solo in questa zona attorno a Sisak, per un totale di circa 50mila mine disseminate –in Bosnia sono attualmente circa un milione-. Per molti bambini giocare è ancora un grosso rischio. Sono mine dell'esercito ex-Jugoslavo, in massima parte di origine russa ma anche italiana e in particolare dalla provincia di Brescia. Chi

volesse continuare questa iniziativa di sminamento in Croazia può contattare direttamente suor Antonietta Petrosino (antonietta-maria.petrosino@zg.tel.hr) oppure tramite il Gruppo Missionario di Samber – "si può fare tanto...con il poco di tanti"-. Le operazioni di sminamento sono molto lente e costose, per ogni metro quadrato ci vogliono circa 3 euro e, per cominciare, deve essere disponibile una somma ragionevole. Infatti, per sminare la zona che ci è stata destinata non sono bastati i 4mila euro che il Gruppo Missionario di Samber ha messo a disposizione con il Progetto Mondo e Missioni 2007 (canalizzazione dell'acqua in Bolivia-aiuto agli orfani in Etiopia-sminamento in Croazia-servizio estivo a Cevo. A questa cifra la Fondazione Recobot (per capire il significato di tale nome si legga Gn 26, 17-22) ha dovuto aggiungere altri 4mila500 euro per iniziare i lavori. Il responsabile delle operazioni che ci guida –un artificiere del Governo Croato- ci spiega che vengono utiliz-

zate due tecniche per lo sminamento: l'uso di sofisticatissimi metal detector, dato che le mine sono al 95% di plastica e solo l'innesco è di metallo, e l'uso dei cani da "polvere da sparo". Altri mezzi meccanici sono inutilizzabili per il tipo di terreno non pianeggiante. Per sminare un metro quadrato di terreno ci vogliono una o due ore di lavoro da parte di artificieri specializzati. Lasciamo la zona stupiti. Siamo nel 2007 testimoni di una parte del mondo –comunque piccola- sempre più tecnologica, sempre più bramosa di energia; abbiamo tutti un cellulare in tasca (qualcuno anche due), comunichiamo da ogni luogo per ogni dove e qui, a 600km dall'Italia, dobbiamo stare attenti a dove mettiamo i piedi perché ci sono le mine e così in tanti altri paesi del mondo: Angola, Kosovo, Bosnia, Mozambico, Afghanistan...Nel mondo c'è una mina ogni 48 abitanti, una ogni 16 bambini e ogni giorno si contano più di 100 vittime. Suor Antonietta ci incoraggia a continuare con lo slogan "dobro je činiti dobro" – è bene fare bene. Prima di salutarci, inaspettatamente, ci confida che in quel luogo, nella Parrocchia di Glina, durante la guerra (nel dicembre 1995) è arrivato un carico di aiuti umanitari consistente in mille paia di scarponcini per bambini e ragazzi...portati proprio dalla comunità di Chiari, attraverso la Caritas e il Gruppo ex-Jugoslavia che allora operava sotto la guida di don Camillo. Se questa non è opera della Provvidenza, cos'è?

*Gruppo Missionario Mondo
e Missioni Samber*





a cura di don Davide

Perché tanto onore a Pavarotti

Pavarotti era un grande artista, un tenore dalla voce bella come quella di Beniamino Gigli, conosciuto e acclamato in tutto il mondo; cantava anche in spettacoli eseguiti per beneficenza, aveva tante doti, meriti e virtù, ma ahimè! Era divorziato, separato dalla sua moglie e unito in matrimonio civile con una ragazza assai più giovane di lui, era quindi come tanti altri un peccatore pubblico, e tutti lo sapevano.

Perché allora gli hanno fatto funerali religiosi, solenni con intervento del Vescovo di Modena, con camera ardente persino nella cattedrale? Quando il Codice di diritto canonico al C. nr. 1184 paragrafo 3° recita: «Si devono negare le esequie religiose ai peccatori manifesti qualora fossero di scandalo ai fedeli»

Perché allora tutte quelle solennità a favore di un pubblico peccatore? Forse perché era ricco, famoso in tutto il mondo, il più grande cantante? Ma il codice di diritto canonico non ammette discriminazioni per nessuno. È uguale per tutti, ricchi e poveri, grandi e piccoli, famosi e ignoti.

E allora? Statemi a sentire: ero anch'io un po' scandalizzato per questa faccenda, abbastanza singolare e forse unica.

Mi ero anche un po' indignato, ma non a ragion veduta.

Una spiegazione accettabile l'ho trovata su un periodico quindicinale intitolato la "Settimana" per tutti ma specialmente per il Clero e scritta dal Vescovo emerito di Ivrea, Mons. Luigi Bettazzi, il quale testualmente dice: «Per la valutazio-

ne dei funerali solenni di Pavarotti, mi ricollego al Concilio Vaticano II, voluto da Papa Giovanni non come dogmatico, bensì pastorale. Mentre un concilio dogmatico, come sono stati per lo più i venti concili antecedenti, dal Niceno (325) al Vaticano I (1859 - 70) nasce per definire verità di Fede, emarginando (con anatemi, scomuniche) quanti non le accettano, un concilio pastorale parte dalla situazione e dalla mentalità della gente e la orienta verso la Verità da raggiungere. Il tipo di Chiesa che, per esempio, ha escluso Welby dal funerale religioso perché lucidamente ha chiesto di far cessare l'assistenza che lo teneva in vita (e forse anche per l'aggiunta di una strumentalizzazione politica volta a volere legalizzare l'eutanasia), passando sopra alla enorme sofferenza che in fondo condizionava la sua stessa decisione, risponde all'atteggiamento "dogmatico": questi sono i principi e vanno applicati comunque, costi quel che costi. La Chiesa, che ha concesso il funerale solenne (solennissimo) a Pavarotti, ha scelto la dimensione pastorale del Concilio Vaticano II. Dio giudicherà la persona, che noi valutiamo nelle dimensioni umane e apprezziamo per i tanti gesti di solidarietà e generosità che rendevano questo uomo così vicino e amato dalla gente (qualcuno è giunto persino ad auspicare per lui come per Giovanni Paolo II: Santo, Santo subito) che avrebbe disapprovato un trattamento diverso. Forse oggi, come ci suggerisce il Concilio Vaticano II, una Chiesa pastorale, prima ancora che una dogmatica è quello che attendono gli

uomini dei nostri tempi, soprattutto i giovani».

La risposta del Vescovo Bettazzi è certamente intelligente e ben orchestrata. Ma sarà vera, giusta, esauriente? Ai posteri l'ardua sentenza.

A noi non è permesso di giudicare nessuno e tanto meno quello che fa la Chiesa, e ancor meno quello che insegna un Concilio Vaticano II.

Del resto non si tratta di dogmi, ma di norme e prassi disciplinari le quali possono essere pertinenti e azzeccate, come anche non del tutto indovinate.

Comunque sia, noi della Chiesa, Madre e Maestra, siamo sempre discepoli fedeli e obbedienti, devoti, credenti e praticanti e così sia. □

VENDITA

del Cinema-Teatro

Sant'Orsola

e dell'Oasi

Sant'Angela Merici

Le offerte di acquisto da parte degli interessati vanno consegnate in busta chiusa **entro e non oltre** il 31 dicembre 2007 presso l'Ufficio Parrocchiale di Piazza Zanardelli, 2 (dal lunedì al sabato, 8.30-11.30).

Tel-fax 0307001175;

parrocchiadichiari@libero.it

Informazioni tecniche:

geom. Oscar Traversari,
tel. 0307002064.

La volontà di vendita degli stabili parrocchiali del cinema-teatro Sant'Orsola e dell'Oasi Sant'Angela Merici viene promossa dal CPAE per impiegare queste preziose risorse finanziarie come sostegno collaborativo finalizzato al radicale rifacimento del complesso Sant'Agape, l'Oratorio-Campetto, che si pone a completamento del CG2000, secondo la nuova impostazione di Pastorale Giovanile e Familiare.

a cura di Bruno Mazzotti

Pensaci Giacomino

Lunedì 12 novembre 2007: dopo la giornata funesta vissuta ieri dal calcio, mi ritrovo a ripensare ciò che volevo scrivere. È difficile parlare di sport quando ci sono di mezzo episodi di violenza incontrollata ed estrema, quando sembra trionfare l'antisport e quando appare evidente che la festa viene violentata e diventa occasione per lo sfogo di ogni malessere e pretesto per esercitare ulteriore violenza. Il cosiddetto "campionato più bello del mondo", dove giocano i campioni del mondo, ha dato ieri di sé, al mondo intero, e nuovamente, un'immagine vergognosa per tutti e sconsolante per noi. Ho sentito e letto molte considerazioni sui fatti accaduti, non sono mancate stupidaggini e sciocchezze, ma i motivi di riflessione proposti sono molti e importanti. Importeranno anche a chi deve prendere decisioni? Importerà, per esempio, convincersi ed ammettere davvero che quanto accade non è solo colpa del calcio e del tifo? Io mi sono riconfermato su una convinzione: si è creata una frantumazione della realtà sportiva che comporta aspetti inquietanti. Mi sembra di vedere gli aspetti più negativi nello sport di più alto livello. Mi rimangono il timore e la sensazione che questi ricadano man mano verso il basso, investendo quindi le categorie a noi più vicine e più care. Possiamo constatare facilmente che viviamo lo sport con diverse sensibilità, con diverse motivazioni e con diversi stili. Voglio approfondire il tema e rifletterci.

Mi si è fissata in mente l'immagine di un bimbo, colta sugli spalti dello stadio di Bergamo: il piccolo spettatore, rimasto solo, immobile, osservava quanto stava accadendo e il suo sguardo esprimeva più delusione che spavento.

Ho immaginato la sua mattinata di attesa e di entusiasmo: andare allo stadio col papà!

Con quale tristezza in cuore dev'essere tornato a casa quel bimbo tradito dalla folle violenza che, per fortuna, non lo ha toccato fisicamente, ma che di certo gli ha straziato il cuore!

Questo è solo uno dei tradimenti perpetrati da chi, col pretesto della partita, punta solo ad esercitare una violenza che ha altre origini ed altre motivazioni.

A fronte di questo, quali sono state le reazioni? Alcuni politici hanno rilasciato dichiarazioni vuote e inutili (manca poco all'intramontabile "Piove: governo ladro"). Da parte sua la tremebonda federazione calcio ha preso il più pavido dei provvedimenti sospendendo i campionati professionistici per una giornata che non interesserà la serie A.

Le "grida" manzoniane erano altrettanto comiche e inefficaci ma, almeno nel tono, assai più perentorie. Nessuno che abbia avuto la buona volontà di capire il vero senso dell'accaduto e di pensare a come cambiare davvero rotta.

Con maggiore serenità vado a guardare i risultati delle nostre squadre. In primo piano metto la beneamata Young Boys che, nel campionato di calcio di terza categoria, sta

onorando degnamente l'inizio dei suoi secondi cinquant'anni. La formazione guidata da Lorenzi si è inserita con sicurezza tra le prime del girone ed è a soli due punti dalla prima. La squadra ha un attacco prolifico e consentitemi di fare i miei complimenti a Frattini per la sua puntualità con l'appuntamento al gol. Tutta la squadra funziona bene e promette buone soddisfazioni.

Nel campionato di Eccellenza il Chiari gioca con un andamento alterno dato da prestazioni valide o negative, da fortuna o sfortuna. La posizione in classifica è buona, magari migliore di quello che si prevedeva, ma una maggiore continuità sarebbe auspicabile.

Vero è che il Chiari ha ceduto punti solo alle superpotenze del girone. L'esigente tecnico Nember vuole che la squadra migliori: se lo dice lui vuol dire che è possibile.

Il torneo di serie C di pallavolo ha passato la quinta giornata. Il GS Pallavolo Chiari è tra le tre ostinate squadre imbattute e quindi guida con loro la classifica. I giocatori clarensi hanno sempre dominato gli incontri cedendo agli avversari pochissimi set.

Si sta facendo difficilissimo il cammino del Basket Chiari che non riesce a trovare la via del gioco e della vittoria.

Delle sette gare disputate solo due hanno avuto esito positivo. Troppo poco per una squadra abituata a dare ben altre soddisfazioni. Ci auguriamo che il momento brutto passi in fretta. Voglio dedicare qualche parola anche ad alcune squadre giovanili.

Le ragazze under 16 della Pallavolo Chiari si trovano al secondo posto del loro girone di qualificazione mentre le più grandicelle dell'under 18 comandano il loro raggruppamento.

Nel torneo juniores di calcio i giovanotti dell'A.C. Chiari sono in testa dopo aver vinto 8 partite su 8, avendo segnato 30 gol e subiti solo 7. □



In memoria



Vittorio Grassi
1/5/1943 - 9/11/2007



Emanuele Gottardi
22/8/1972 - 29/12/1997



Battista Valtulini
20/12/1913 - 17/3/1999



Elisabetta Zanini
13/5/1919 - 21/10/2007

Anche se non vi vedremo più noi sappiamo che voi siete lì dopo la curva ad aspettarci.

I vostri cari



Rosa Mistica Vertua in Gropelli
2/10/1911 - 28/10/2007

Quando scompare una persona cara ci si chiede cosa ci abbia lasciato. Di Rosa Mistica noi familiari ricorderemo, sopra tutto, il senso della dignità. Dignità intesa non tanto come orgoglio, ma come profondo rispetto per se stessi e per gli altri. Un insegnamento prezioso, da conservare e di cui fare memoria insieme al ricordo della sua immagine.

Alessandro Gropelli



Serafina Cadeo
9/3/1911 - 1/11/2007

Carissima mamma, il primo novembre Dio ti ha chiamato a sé lasciandoci tutti con un grandissimo vuoto nel cuore. Tutti i giorni venivamo a trovarti, chi ad un'ora chi ad un'altra, perché avevamo desiderio di vederti e starti vicino anche se ultimamente era difficile conversare con te perché la memoria e l'età te lo impedivano. Ora, quando durante la giornata arrivano quelle ore che dedicavamo a te, ci sembrano inutili, tristi, vuote e non sappiamo cosa fare: resta solo e sempre il pensiero di te. Le lacrime quasi non ci sono più perché ne abbiamo versate tante. Hai finito di soffrire, ma noi che siamo i tuoi figli non ci rassegheremo mai alla tua perdita. Sei stata una mamma con la M maiuscola, forte e grintosa fino alla fine. Spero solo che Dio ci dia la forza per sopportare tutto ciò. Stacci sempre vicino e prega per noi che ne abbiamo tanto bisogno. Non ti dimenticheremo mai fino alla nostra morte. Ciao mamma e grazie di tutto!

I tuoi figli



Alberto Festa
21/4/1944 - 2/12/2006

Caro amato Alberto, è passato quasi un anno ormai da quando ci hai lasciato. Sai, senza di te questa casa, anche se piena di mobili, sembra vuota! Tutto qui ti ricorda. Ogni singola parte fa tornare alla mente ricordi meravigliosi della tua vita terrena, e del bene che hai dato a tutti noi. Ascoltando il silenzio riusciamo ancora a sentire la tua voce, i tuoi passi... Rivivi in ogni cosa, ogni singolo fiore, ogni piccola foglia! Ti ricorderemo sempre nelle nostre lacrime e nei nostri cuori per non dimenticarti mai. Sorridente come quando avevi intorno i tuoi nipoti che adoravi tanto. Ti ameremo per sempre

La tua famiglia



Francesca Mozzanica Lodovico Fiorini
6/7/1920 - 16/11/2006 21/7/1918 - 14/1/2007

Ciao, cara mamma. È già passato un anno da quella sera di novembre quando eravamo riunite con i tuoi nipoti intorno a te e dopo aver tracciato il segno della croce ti sei addormentata nelle braccia del Signore. Sei sempre stata per noi una mamma presente e forte, ti sei sempre occupata del nostro papà Angelo e dal momento in cui è rimasto paralizzato non lo hai mai lasciato solo. Ciao, caro papà. Anche tu dopo due mesi l'hai raggiunta in paradiso, continuavi a chiamare Gina di giorno e di notte e il tuo cuore non ha resistito senza di lei. Ora siete felici in cielo e da lassù pregate per noi, per i vostri nipoti e per tutti coloro che vi vogliono bene. Ciao, mamma e papà. Ci mancate tanto.

Adele, Piera e Silvana

OFFERTE

dal 17 ottobre al 12 novembre 2007

Opere Parrocchiali

Classe 1958 - Santa Messa del 27/10/2007	50,00
Com Service S. r. l. - Manerbio - In memoria di Marta	1.000,00
La Classe del 1941	50,00
F. G.	2.500,00
Associazione Pensionati di Chiari	250,00
In memoria di Maddalena Terzi	100,00
Priscilla e Aquila	100,00
Famiglie Mazzotti	150,00
E. A. nel 50° di matrimonio	50,00
Associazione Combattenti e Reduci di Chiari - S. Messa del 4 novembre	100,00
F. L.	50,00
N. N.	100,00
Giuseppe e Giulia Cancelli nel 55° di matrimonio	100,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari	100,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
Confratelli e Consorelle del Santissimo	100,00
In memoria di Francesco e di tutti i parenti defunti	50,00
In memoria dei defunti della Classe 1970	30,00

Una tegola per Santa Maria

Vendita nr. 18 libri "Cinque anni con Monsignor Rosario"	140,00
Cassettina Chiesa - domenica 21/10/2007	25,00
Cassettina Chiesa - domenica 28/10/2007	47,00
Cassettina Chiesa - domenica 4/11/2007	44,00

Centro Giovanile

In memoria di Maria Teresa Mombelli i colleghi di Annalisa (Nunziaplast e Geco)	110,00
C. G.	50,00
Offerte cassettina centro Chiesa	85,00
N. N.	50,00
N. N.	1.000,00
In memoria di Elisabetta Zanini	185,00
In memoria di Giuseppe Luigi Borella	100,00
Offerte domenica 28/10/2007	3.241,42
N. N.	1.000,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
In memoria di Natale Facchetti e figlia Lucia	100,00
Associazione Spose e Madri Cristiane di Chiari	1.000,00
Classe 1966	100,00

Un fiore per la Chiesa del Cimitero

Classe 1929 Santa Messa del 14/10/2007	200,00
--	--------

Fratelli e sorella in memoria di don Giacomo Scalvini	2.000,00
N. N.	20,00
I. R.	50,00
Gina Massetti in memoria della sorella Maria	100,00

Caritas

Associazione Spose e Madri Cristiane di Chiari	500,00
---	--------

Claronda

F. G.	100,00
Associazione Spose e Madri Cristiane di Chiari	500,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

97.	Paola Cesarina Bonomelli
98.	Rebecca Della Torre
99.	Davide Guglielmino
100.	Roberto Locatelli
101.	Valentina Marraro
102.	Giada Pieghetti
103.	Riccardo Vezzoli
104.	Nicolas Bodei
105.	Mattia Marzani
106.	Carlo Maria Turrini
107.	Desirée Ruggeri
108.	Giulio Vettoretto

Defunti

111.	Orsolina Scaglia	71
112.	Germana Piotto	66
113.	Maddalena Terzi	84
114.	Armida Buizza	94
115.	Elisabetta Zanini	88
116.	Severino Verzeletti	73
117.	Rosa Mistica Vertua	96
118.	Maria Massetti	91
119.	Serafina Cadeo	96
120.	Mario Betti	79
121.	Vittorio Grassi	64



Calendario liturgico pastorale

dal 2 dicembre 2007 al 13 gennaio 2008

Dal 29 novembre al 7 dicembre:

Novena dell'Immacolata.

Domenica 2 dicembre: I domenica di Avvento

Inizio nuovo Anno Liturgico (Anno A)

Giornata del pane

Ritiro per coppie di fidanzati al Centro Giovanile (ore 9.30)

Mercoledì 5 dicembre:

ore 20.30 Centro di ascolto via Radio Parrocchiale

Giovedì 6 Dicembre: **Primo giovedì del mese**

Ore 15.00 (in Duomo): Adorazione eucaristica

Ore 20.30 (in Duomo): Possibilità delle confessioni per tutti

Venerdì 7 Dicembre: **Primo venerdì del mese**

Dopo la S. Messa delle 9.00 (in Duomo):

Esposizione del SS. e Adorazione fino alle 11.30

Ore 18.00: S. Messa prefestiva della Solennità dell'Immacolata

Ore 20.30 (al Centro Giovanile):

incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di dicembre

Sabato 8 dicembre:

Solennità dell'Immacolata concezione di Maria

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 16.00: Vespro solenne

Domenica 9 dicembre:

II domenica di Avvento

Ritiro delle Associazioni presso il Centro Giovanile (ore 9.00)

Martedì 11 dicembre: ore 20.30:

Incontro mensile di spiritualità per giovani al CG2000

Mercoledì 12 dicembre:

ore 20.30 Centro di ascolto via Radio Parrocchiale

Giovedì 13 dicembre:

ore 20.30 (in Duomo) possibilità delle confessioni per tutti

Domenica 16 dicembre: III domenica di Avvento

Inizio Novena di Natale

Ritiro zonale per adolescenti a Urago d'Oglio (dalle 8.30)

Martedì 18 dicembre:

ore 16.15 Confessioni ragazzi elementari al CG200

Incontro di formazione biblica al Centro Giovanile

Relatore: Prof. Don Flavio Dalla Vecchia (ore 20.30)

Mercoledì 19 dicembre:

ore 15.00 Confessioni ragazzi medie al CG2000

Ore 20.30 Centro di ascolto via Radio parrocchiale

Giovedì 20 dicembre: Ore 20.30 (in Duomo)

possibilità delle confessioni per tutti

(Invito particolare per adolescenti e giovani)

Domenica 23 dicembre:

IV domenica di Avvento

Ore 11.15 (in Duomo) Natale dello sportivo

Lunedì 24 dicembre: **Vigilia di Natale**

Ore 23.30: Veglia di preghiera

Ore 24.00: S. Messa della notte di Natale

Martedì 25 dicembre:

Santo Natale

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 16.00: Vespro solenne

Mercoledì 26 dicembre: *santo Stefano protomartire*

Venerdì 28 dicembre: *Ss. Innocenti, martiri*

Ore 20.30: Incontro genitori e padrini per battesimi di domenica 30 dicembre

Domenica 30 dicembre:

Festa della Sacra Famiglia

Ore 11.15 (in Duomo)

Celebrazione degli anniversari di matrimonio

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo)

Celebrazione del Battesimi

Lunedì 31 dicembre: ore 18.00 (in Duomo)

S. Messa e canto del Te Deum di ringraziamento

Martedì 1 gennaio 2008:

Maria Santissima Madre di Dio

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 16.00: Vespro solenne e canto del *Veni Creator*

Giovedì 3 gennaio: **Primo giovedì del mese**

Ore 15.00 (in Duomo) Adorazione eucaristica

Venerdì 4 gennaio: **Primo venerdì del mese**

Dopo la S. Messa delle 9.00 (in Duomo)

esposizione del SS. e adorazione fino alle 11.30

ore 20.30 (al Centro Giovanile): Incontro per genitori e padrini dei Battesimi di domenica 27 gennaio

Sabato 5 gennaio:

ore 18.00 S. Messa prefestiva dell'Epifania

Domenica 6 gennaio:

Solennità dell'Epifania

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 15.00: Funzione della Santa Infanzia per tutti i bambini

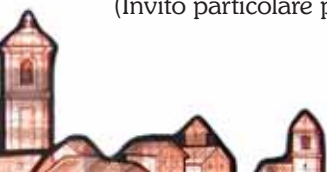
Ore 16.00: Vespro solenne

Domenica 13 gennaio:

festa del Battesimo di Gesù

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 15.00 (in Duomo) celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2007





L'Angelo 2008

Ordinario	a partire da 20 euro
Ordinario postale	30 euro
Sostenitore	a partire da 30 euro